L'Equipaggio della USS Marconi
presenta

Il limbo del multiverso

L’Equipaggio della USS Marconi

in

Il limbo del multiverso

AUTORI / PERSONAGGI

Ufficiale in Comando - Capitano Talia figlia di Talvok
(Martina Tognon)

Primo Ufficiale - Sivaak
(Riccardo Castagna)

Capo Sicurezza - Tenente Jaran C. Dal
(Ermes Cellot)

Ufficiale Tattico - Tenente Comandante Kupaq P'ton Keliah K'saar
(Federico Rapuzzi)

Capo Ingegnere - Tenente Comandante Ryehn Nox
(Enrico Malavasi)

Primo Ufficiale Scientifico - Tenente Comandante Julie Berthier
(Laura Core)

SOMMARIO

Premessa..... 4
[2.00 Berthier - Scherzi della mente]..... 5
[2.01 Talia - Urla nel vuoto] 8
[2.02 Dal - Lontani vicini] 12
[2.03 Sivaak - Rapimento] 18
[2.04 Berthier - Nello spazio nessuno può sentirti gridare]... 24
[2.05 Kupaq - L'illogica logicità] 30
[2.06 Talia - T'Vaes]..... 34
[2.07 Dal - Alfa Team]..... 43
[2.08 Kupaq - Amici] 50
[2.09 Talia - Uno dei vostri quanti dei nostri vale?]..... 53
[2.10 Berthier - I suicidi] 58
[2.11 Kupaq - La vibrazione]..... 65
[2.12 Sivaak - Viaggio nel multiverso]..... 70
[2.13 Dal - Panico]..... 78
[2.13 Talia - Non riaprite quel portale]..... 84

Premessa

Il trattato di pace con il Dominio ha previsto la presenza delle potenze vincitrici nel Quadrante Gamma, rappresentata da Deep Space 16 Gamma. La stazione è sotto il controllo Federale, ma con l'appoggio e la presenza di delegazioni Klingon e Romulana, nonché con un osservatore del Governo Cardassiano.
Deep Space 16 Gamma si trova quindi ad operare in pieno territorio ostile, unica presenza stabile per molto tempo all'interno del Quadrante Gamma… sino ad ora…
…ora non è più isolata, ora altre alle sue navi appoggio Deep Space 16 Gamma può contare sulla presenza costante nel Quadrante di una nave esplorativa.
È giunto il momento per la Federazione di addentrarsi nel Quadrante Gamma, e questo compito è stato affidato alla USS Marconi.

È giunto il momento di riprendere l'esplorazione…

[2.00 Berthier - Scherzi della mente]

USS Marconi - Alloggi del Tenente Comandante Berthier
20 agosto 2387 - Ore 23:45

Julie ritirò gli ultimi piatti dalla tavola, portando infine un enorme dolce al cioccolato. Jaran e Ryehn si sporsero verso quella nuova golosità. La Betazoide contemplò la sua creazione per un secondo. In effetti poteva dirsi soddisfatta.

"Non sei una cuoca così orribile come millantavi pochi giorni fa." disse Dal, mettendosi più comodo sulla sedia.
"Questo solo perché sono riuscita a teletrasportare nello spazio profondo tutti i tentativi non andati a buon fine. Devo riconoscere ancora qualche pecca, ma rispetto ai miei primi… esperimenti… ho fatto dei progressi." rispose Julie, tradendo una certa soddisfazione nel tono di voce.
"Sempre meglio di certe pietanze che ci rifilano i replicatori." rispose Nox, in attesa di servirsi a sua volta.
"Consiglia un corso di cucina agli ingegneri di bordo, è colpa loro se i replicatori hanno così poco gusto…" suggerì la Betazoide, quasi a sottolineare scherzosamente la linea di demarcazione che vi era fra ingegneri e scienziati puri.

La navigazione, fino ad allora, era stata incredibilmente tranquilla. O comunque non si erano verificate crisi, come quella che, mesi prima, li aveva quasi portati alla distruzione, a causa dei Galgart. Ogni volta che ricordava quell'incidente, Ryehn non riusciva a trattenere qualche esclamazione su quelli che definiva *budini ambulanti*.

"Comunque noi della Sezione Scientifica non abbiamo avuto di che annoiarci - disse Julie, quando il discorso scivolò sul lavoro compiuto in quei mesi - analizzare stelle, pianeti, comete, asteroidi, e poi di nuovo stelle, pianeti, asteroidi e via così, fino alla fine dei tempi."
"Anche al Tattico hanno avuto poco da fare - rispose Jaran - penso che quel vecchio falco di Kupaq cominci a sentire la nostalgia di qualche bersaglio a cui tirare due siluri."

I tre ridacchiarono, ricordando le lamentele che qualche volta si sentivano provenire dal vecchio Romulano.

“Gli unici che non hanno avuto di che annoiarsi sono quelli della Sezione Comando.” esclamò Nox, stiracchiandosi.
“A cui lascio volentieri i loro cavilli diplomatici e altre cose da primo contatto, - rispose la Betazoide - se mi annoio posso sempre sprofondare in un libro.”
“Stai leggendo qualcosa di interessante?” le chiese Jaran.
“Un libro di storia giapponese che mi era rimasto in arretrato dall’adolescenza. È tutto squartamenti, omicidi, guerre, tradimenti… penso che lo consiglierò al nostro Romulano, potrebbe piacergli.”

Plancia - Nel frattempo

A quell’ora il turno non era particolarmente movimentato.
Sembrava che l’intero universo si apprestasse ad andare a dormire. Tuttavia, Sivaak restava impassibile sulla poltrona, come una statua, incurante dei Guardiamarina e dei Tenenti che di tanto in tanto sbadigliavano dietro alle consolle. Il sostituto del Tenente Comandante Berthier, dietro alla postazione scientifica, era particolarmente assonnato. Né si poteva dire che il suo attuale compito lo tenesse costantemente sveglio. Stava fissando le emissioni di una nebulosa che la Marconi stava sfiorando, senza tuttavia riuscire a vedere. Il Tenente fissava il flusso di dati che gli sfilavano davanti agli occhi… nessuna rilevazione significativa, se non qualche accumulo di particelle, probabilmente dovuto al passaggio vicino alla nebulosa…

USS Marconi - Corridoio - Venti minuti dopo

Nox e Dal si erano appena congedati dal Comandante Berthier, adducendo che ormai restava più poco da dormire e che il turno della mattina successiva era ormai incombente. Cosa avrebbe riservato loro il giorno dopo? Un’altra giornata di routine?
All’improvviso, il mezzo Cardassiano si irrigidì, tenendo le orecchie. Ryehn se ne accorse subito.

“Qualcosa non va, Dal?”

Jaran apparve all’improvviso a disagio.

“Non lo so, Ryehn… mi è sembrato di sentire un rumore. Ma un rumore strano… come un frusciare sommesso… tu non hai sentito nulla?”

Nox scosse la testa, stupito.
Probabilmente il sonno stava giocando un brutto scherzo al suo collega.

“Sembrava il passaggio di qualcosa fra le fronde… - proseguì Dal -… ma probabilmente mi sarò sbagliato.”

Mentre Jaran parlava, il Trill sentì un brivido gelido corrergli lungo la schiena. Era come se la temperatura del condotto fosse all’improvviso precipitata di dieci gradi. Ma il freddo che Ryehn aveva all’improvviso provato non era naturale, penetrava nelle ossa, le faceva tremare. Era stato come un subitaneo terrore che gli era strisciato dentro e che faticava ad andarsene. Il Trill tuttavia cercò di mostrarsi risoluto.

“Avremo tutti bisogno di una bella dormita. - disse più rivolto a sé stesso che a Dal - Anche se si tratta di lavoro di routine, non si può dire che non sia stancante…”

Da un alloggio poco distante, a Dal parve di udire l’abbaiare sommesso di Buckintosh

USS Marconi - Alloggio del Tenente Comandante Berthier
In quegli stessi istanti

Julie si voltò verso la tavola che aveva appena sparecchiato.
Il suo volto espresse un ultimo sorriso di soddisfazione. Tutto sommato se l’era cavata egregiamente, poteva considerare riuscito l’esperimento.
Ora non le restava che infilarsi nel letto e settare la sveglia per l’ennesima levataccia. All’improvviso, un dolore acuto le attraversò la testa, facendola appoggiare a una parete. Durò solo un attimo e Julie ci si era in qualche modo abituata: i pro e i contro del rumore di fondo.

* Una vita di relazioni troppo intensa - pensò fra sé e sé, rialzandosi - la mia povera mente betazoide si rifiuta di elaborare così tante emozioni tutte assieme. Penso che dovrei riprendere gli esercizi di meditazione, oppure cercare di impormi un maggior… *

La Betazoide non terminò il suo pensiero, sgranando gli occhi terrorizzata allo spettacolo che le si era parato davanti tutto a un tratto. Non era in nessun modo spiegabile, ma comunque il terrore le paralizzava il cervello al punto che la scienziata non riusciva nemmeno ad essere razionale. Sotto la sua scrivania, ingombra di D-Pad e di registrazioni, s'era aperta una larga breccia nella parete, che si ergeva minacciosa e buia fra le ombre dell'angolo. Il campo di forza che circondava normalmente gli oblò della nave sembrava disattivato. Dalla terribile voragine si intravedeva la nebulosa, una macchia azzurra sul nero dello spazio profondo.

[2.01 Talia - Urla nel vuoto]

USS Marconi - Alloggi del Tenente Comandante Berthier
21 agosto 2387 - Ore 00:15

Dopo l'allarme lanciato dal Comandante Berthier nel suo alloggio si era riunito un piccolo crocicchio di persone. Gli sguardi di tutti fissi sulla parete dove *apparentemente* si era creata un'enorme falla nello scafo. Il Capo Ingegnere stava analizzando per la quarta volta la paratia, e non c'era assolutamente nessun tipo di falla. Accanto a lui il Primo Ufficiale stava per una volta cercando di usare più il suo lato El-Auriano che non la logica vulcaniana. Lo sguardo di Sivaak continuava quindi a seguire il tricoder di Nox mentre i sensi stavano all'erta in cerca di qualche cosa che nemmeno lui sapeva.

Poco distante Julie era semidistesa sul divanetto del suo salottino.
I piaceri derivanti dall'essere un Ufficiale Superiore in quel momento non avevano alcun significato per lei. Milioni di pensieri le si affollavano nella mente, uno sopra l'altro senza darle fiato nemmeno per capire cosa stava succedendo davvero.

Nox scosse la testa lentamente.
Niente di niente su quella parete.
Nessuna falla.
Nessuna breccia.
Niente visione della nebulosa esterna.

“Non sono impazzita Ryehn. - l’uso del nome proprio del collega sembrava giusto - Ti garantisco che là c’era una breccia!!!! E quel dannato scudo sembrava disattivo…” nel momento stesso in cui pronunciò quella parola capì che era quello il motivo per cui non le credevano.

Lei stessa non credeva fino in fondo a quello che aveva visto.

“Julie siamo anche troppo lontani dalla nebulosa perché tu potessi vederla in quel modo. Inoltre… non è possibile nemmeno per la posizione che aveva la Marconi in quel momento.”
“Quindi avrei dato di matto!!! Voi state semplicemente dicendo che sono matta… che sto impazzendo e vedo… buchi… nebulose… e… e paratie che si dissolvono!!!”

Il fiume in piena del Comandante Berthier non era arrestabile.
La giovane donna era letteralmente schizzata in piedi e fronteggiava i suoi colleghi, il corpo teso sembrava volerli sfidare a dire quello che lei stessa stava affermando con violenza.

Fu esattamente in quel momento che il Tenente Comandante Berthier portò le mani alle tempie, il viso distorto in una smorfia silenziosa.
La sua capacità di controllare le emozioni, quella capacità che aveva impiegato così tanto a costruire sembrava essersi dissolta in un attimo come neve al sole. Il dolore le esplose nella mente. Migliaia di voci che si sormontavano, si mescolavano.

Urli.
Pianti.
Sussurri.
Dolci lusinghe.

Il dolore era così violento che non riuscì a trattenere dal riversare all’esterno quella piena inesorabile, nel tentativo inconscio di preservare la sua mente dalla follia.

Sivaak percepì l’urto emotivo come se un ordigno fosse esploso a pochi centimetri da lui.
Non aveva mai provato niente di simile e poté solo supporre quello che stava provando la betazoide davanti a lui… non c’era tempo per chiamare il

medico… non c’era tempo per nulla… la cosa più rapida era spedire lei in infermeria.

=^= Comandante Sivaak a Sala Teletrasporto 1. Trasporto di emergenza immediato. Teletrasporto per uno, Comandante Berthier dal suo alloggio all’infermeria. Attivare. =^=

[FlashBack]
Kriyet (Classe Galor) - Ai confini più lontani della nebulosa

Larnak stava controllando i dati che scorrevano sui sensori, ignaro che dall’altra parte della nebulosa qualcuno stava facendo lo stesso.
Noiosi dati che scorrevano sui sensori, ma sicuramente non per scopi scientifici. Non era il momento della scienza per il suo popolo.

L’ordine era stato di avvicinarsi alla nebulosa… i sensori di quella vecchia gloria che era la Kriyet sembravano impazzire dalla gioia di raccogliere dati su dati.
Probabilmente fu per questo che Larnak si distrasse.
O forse semplicemente doveva succedere…

Improvvisamente la paratia del laboratorio, nel quale stava lavorando sembrò dissolversi, o più banalmente, sparire.
Ebbe solo un rapido momento prima che tutta l’aria del laboratorio venisse risucchiata all’esterno e con essa lui e tutti coloro presenti con lui alle varie consolle.

* È immensa. Ecco perché i sensori lavorano così febbrilmente. Chissà quanti dati. Ma dove è finita la parete? Come mai la vedo? Ma… il sistema di sicurezza anti-depressurizzazione?? Sta funzionando…?? NO!!!! *

Pochi lampi di pensiero coerente prima che il petto gli si squarciasse dal dolore.
Prima che i suoi polmoni cercassero di dilatarsi alla ricerca di aria… un’aria che non potevano trovare.
Prima che la sua gola cercasse di emettere un grido, che risultò essere silenzioso nel vuoto dello spazio.

Larnak.
Ufficiale incaricato allo studio della Nebulosa G'Dolka.
Prima assegnazione.

Mentre il suo corpo superava la zona dove prima stava la paratia della Kriyet poco, o molto, distante una donna sentiva il suo dolore e vedeva con i suoi occhi la bellezza blu della nebulosa.

USS Marconi - Infermeria - Ore 00:25

Julie Berthier stesa su uno dei lettini dell'infermeria era finalmente tranquilla. Il medico le aveva somministrato un leggero calmante, ma soprattutto aveva stabilizzato le sue funzioni cerebrali.

"Cosa è successo Comandante?"

Talia era scesa personalmente per controllare lo stato di salute della donna. Come Capitano si sentiva responsabile del suo equipaggio e non poteva esimersi dall'essere lì.

"Non glielo so dire Capitano. È stato come se decide di persone urlassero contemporaneamente direttamente nel mio cervello. Non sono riuscita a mantenere il controllo… alla fine è stato come se la diga che difende me dall'esterno crollasse lasciando entrare anche tutto l'equipaggio della Marconi nella mia testa."

Kriyet - Plancia - Contemporaneamente

Gul-Darket non era in grado di prendere in mano la situazione.
Non poteva e non voleva trasmettere quella sensazione ai suoi subalterni… non sarebbe stato gestibile il suo futuro se la cosa fosse stata resa pubblica.

"Qualunque cosa sia si sta avvicinando alla sala macchine Gul-Darket!"
"Non sarà quella nebulosa a fermare una classe Galor dell'Impero Cardassiano!!!!"

“Ma non siamo in grado di fare più niente per salvare la nave… di questo passo non ci sarà una sola sezione che resterà pressurizzata a lungo. Nell’ultimo *attacco* abbiamo perso 15 uomini. In quello prima… 30!”

Gul-Darket stava per esplodere, roso dal desiderio di risolvere la questione, ma fu in quel momento che l’ennesimo allarme fu comunicato alla plancia… un’altra paratia sembrò svanire inghiottita da non si sapeva quale oscuro potere della nebulosa nella quale stavano lentamente precipitando.

USS Marconi - Infermeria - Ore 00:30

Julie stava conversando con il medico, tranquilla… il dolore era passato e le onde cerebrali si stavano normalizzando, pur permanendo una anomala produzione di simpamina che manteneva accelerato il metabolismo della betazoide.

E fu in quel momento che un altro attacco la colpì, proprio nel momento apparentemente più tranquillo.
Si piegò a riccio su sé stessa, quasi a cercare istintivamente la protezione di un utero materno nel quale non poteva più rifugiarsi….
Il dolore lancinante alle tempie la colpì un’altra volta.

[2.02 Dal - Lontani vicini]

USS Marconi - Alloggi dell’equipaggio - Ore 07:30

=^= Beep Beep - Sono le ore 07:30 - Beep Beep - Sono le 07:30 - Beep Beep. =^=
=^= Computer spegnere sveglia. =^=

Non aveva dormito bene, le articolazioni erano indolenzite, si diresse verso il replicatore e ordinò la colazione.

=^= Colazione del mercoledì, servire calda. =^=

Mentre il cibo si materializzava accese le luci della zona bagno, la stanchezza continuava a farsi sentire.

* Devo smetterla di andare in sala ologrammi dopo i turni in plancia. * iniziò a lavarsi il volto poi preso un asciugamano si pulì la faccia e si guardò nello specchio.

Un cardassiano!

* Quella non sono io! *

Julie Berthier si svegliò di colpo mettendosi a sedere sul lettino dell'infermeria della Marconi.
Un'infermiera umana, che Julie non conosceva, le si avvicinò.

"Comandante, sono qui. Come sta?"
"Ho appena avuto una sorta di visione, ho visto come attraverso gli occhi di qualcuno…"
"Chi era?"
"Un cardassiano, almeno credo… - Julie si mise a sedere con le gambe che pendevano dal lettino e cercò di concentrarsi su quello che aveva visto alcuni istanti prima, poi più parlando a sé stessa che all'infermiera continuò il suo ragionamento - …non era come le altre volte, questa volta l'ambiente mi era più familiare quasi come se si trovasse su questa nave, credo che indossasse…"

=^= Tenente Dal a Comandante Berthier, ho bisogno di incontrarla. =^=
=^= Tenente mi trovo in infermeria, la prego di raggiungermi qui e di avvertire anche il Comandante Sivaak. =^=

USS Marconi - Infermeria - Ore 07:45

Sivaak alzò un sopracciglio.

"Interessante."
"Io lo trovo piuttosto inquietante Signore. - ribatté il mezzo cardassiano - …Se me lo consente." aggiunse poi come se si fosse pentito di quel commento troppo *libero*.

“Concordo con lei Tenente.”

Julie si era messa di nuovo in uniforme ed ora con i suoi colleghi stava discutendo della sua ultima visione.

“Deve essere successo qualcosa che ha creato una sorta di collegamento tra me e la mente di Dal, ma non riesco a capire questo come sia possibile e se è collegato alle mie precedenti visioni e crisi.”

L’Ufficiale Esecutivo rifletté alcuni istanti.

“Da quanto so, i cardassiani sono una razza con basso potenziale telepatico, quindi dobbiamo presumere che ci sia un qualche fattore esterno che ha collegato lei ed il nostro Ufficiale della Sicurezza.”
“Vorrei precisare che io sono un mezzo bajoriano, e che da quanto ho appreso nel corso delle mie ricerche sulla mia ascendenza, diversi bajoriani… molti dei quali appartengono alla casta dei religiosi… hanno sviluppato dei tratti telepatici non indifferenti, forse è questo mio lato che ha permesso a Berthier di, come dire, *collegarsi* con me.”
“Può essere…”

Julie sembrava poco convinta c’era qualcosa nei ricordi delle precedenti crisi che le sfuggiva, un dettaglio… qualcosa… ma cosa?

* Sono sicura che non si tratta solo di Dal, sono quasi certa di aver visto altro durante la mia ultima crisi. *

Sivaak nel frattempo si era posizionato davanti ad una consolle ed aveva iniziato a fare dei calcoli, Dal non ne era certo ma sullo schermo gli sembrò di vedere delle carte stellari.

“Cosa sta cercando Signore?” chiese il Tenente.
“Stavo ripensando alla descrizione che il Comandante Berthier ci ha fornito della nebulosa vista nel suo alloggio, e controllando le registrazioni dei sensori, ho notato che quella che abbiamo incrociato alcune ore fa, non è quella che l’Ufficiale Scientifico ci ha descritto.”
“Ne è certo?”

Sivaak non rispose nemmeno alla domanda dell'Ufficiale della Scurezza, si limitò ad inarcare un sopracciglio.
Il mezzo vulcaniano terminò la sua ricerca.

"Comandante, lei ha detto di aver visto una nebulosa quando una *frattura* nella paratia del suo alloggio si è materializzata all'improvviso, ho eseguito alcuni calcoli, la nebulosa che più si avvicina alla sua descrizione è la *G'Dolka* dista circa due anni luce dalla nostra attuale posizione, e si trova ai confini del territorio cardassiano o meglio di due colonie che i cardassiani hanno rivendicato in questa zona. Ho recuperato alcune immagini registrate dai nostri sensori, potrebbe essere questa quella che lei ha visto nel suo alloggio?"

Julie si avvicinò allo schermo ed osservò le immagini.
Di colpo mille immagini si riversarono nella sua mente, mille voci urlarono all'unisono, la donna stava per accasciarsi al suolo ma Dal con uno scatto la sostenne.

"No… no… sono nello spazio, il vuoto mi sta uccidendo… no…"
"Comandante si calmi, lei si trova a bordo della Marconi è tra amici si calmi."

Per una manciata di secondi Julie tornò in sé e pronunciò una sola parola "Kriyet!!" poi perse conoscenza.

USS Marconi - Ufficio del Capitano - Ore 08:05

"Come sta ora?"

Il Capitano Talia si rivolse al Primo Ufficiale.

"È sotto osservazione, e sotto sedativi. Sembra che in qualche modo il Comandante Berthier sia legata alla nebulosa G'Dolka, e non alla nebulosa Melora che abbiamo sfiorato questa mattina. Non abbiamo però ancora capito in che modo e soprattutto perché."
"E della parola che ha pronunciato prima di svenire? - Talia stava scorrendo il D-Pad con il rapporto preliminare dei due ufficiali - Sappiamo a cosa si riferisce? Un luogo? Una persona?"

Jaran intervenne.

“Kriyet. Sicuramente è una parola cardassiana che significa *forza*, credo si tratti del nome di una nave più che di una località… - poi pensando un attimo se continuare il mezzo cardassiano riprese a parlare - …Capitano se me lo consente potrei provare a sentire qualcuno dei miei *contatti*, potrebbero darmi informazioni precise a riguardo.”

Talia un po’ sorpresa guardò il Capo della Sicurezza.

“Dal mi sa dire perché voi Capi della Sicurezza avete sempre dei *contatti* da qualche parte?”
“Beh non c’è un corso specifico all’Accademia, ma diciamo che fa parte del nostro incarico essere dei buoni cercatori di informazioni e contatti.”
“Ovviamente non la posso autorizzare a diffondere informazioni ad agenzie esterne alla Federazione… almeno non ufficialmente, siamo intesi?”
“Certamente.”

Così dicendo il mezzo bajoriano uscì dall’ufficio del Capitano, era ovvio che l’ordine non *ufficiale* era stato dato.
Dopo l’uscita di Dal fu uscito Talia ordinò al Primo Ufficiale di impostare una rotta verso la nebulosa di G’Dolka mantenendosi sempre al di fuori dei confini cardassiani.

USS Marconi - Ufficio della Sicurezza - Ore 10:05

=^= Grazie, ti devo un favore. =^=

Jaran chiuse la comunicazione con il suo contatto, e trasferì i dati ricevuto dal terminale al suo D-Pad.
Nello stesso momento le porte del suo ufficio si aprirono Kupaq fece il suo ingresso. Nell’ultimo periodo l’Ufficiale Tattico e il Capo della Sicurezza avevano stabilito un buon rapporto personale oltre che professionale, si poteva tranquillamente definirli amici.

“Allora come andiamo oggi? Ho sentito che sei stato coinvolto nel *caso Berthier…*”

“Non lo chiamerei *caso*, ma comunque sì sono stato coinvolto, anzi visto che ci sei, accompagnami in plancia, ho qui alcuni dati per il Capitano, così ti aggiorno.”

USS Marconi - Plancia - Ore 10:15

I due ufficiali entrarono in plancia proprio quando la nave stava uscendo dalla curvatura.

“Attivare sensori a lungo raggio, rilevare forme di vita! - Talia guardò verso il turbo ascensore - Tenente ha qualche informazione per me?”
“Sì… - si avvicinò alla poltrona del Capitano - A quanto pare la Kriyet è una nave di classe Galor, dai registri si direbbe anche una vecchia nave, con missioni scientifiche. A quanto pare ora dovrebbe essere lì fuori… - così dicendo indicò lo schermo - … ad analizzare questa nebulosa. I cardassiani hanno rivendicato un paio di pianeti in questo settore e sembra che vi abbiano stabilito delle colonie.”
“Capitano… - un giovane Guardiamarina dalla postazione scientifica interruppe i due - …rileviamo diversi detriti a meno di duemila chilometri.”
“Segni di vita?”
“Nessuno, Capitano. Ma i sensori hanno rilevato diversi cadaveri alla deriva… Cardassiani Signore!”
“Allarme giallo, alzate gli scudi, Kupaq visto che ormai è qui prenda posizione al tattico! - poi rivolta al mezzo cardassiano - Tenente organizzi subito delle squadre di sicurezza su tutti i ponti, sono stanca di avere intrusi a bordo e non voglio sorprese.”

Dal si congedò e si diresse al turbo ascensore.

“Signor Sivaak, voglio una scansione completa del settore, e cerchi di mettersi in contatto con le colonie cardassiane, non ci vogliono molto bene ultimamente ma se hanno bisogno di qualche aiuto non vedo perché non dare la nostra disponibilità.”

Talia scambiò un breve sguardo con il Primo Ufficiale accompagnando l’ordine… una comunicazione muta.

“Agli ordini Capitano.”

[2.03 Sivaak - Rapimento]

Da qualche parte, in un pianeta all'interno della nebulosa G'Dolka

Allora, Rajam, sai bene che non abbiamo tempo da perdere ed io devo lavorare ai macchinari che abbiamo scoperto. Sono complessi… tremendamente complessi e meritano tutta la mia attenzione…
Ho trovato un'altra nave, Lemiar. Più nuova, più resistente e più adattabile alle nostre necessità.
Collegami alla tua visuale.

La voce di Rajam era priva di qualsiasi emozione; mentre si collegava alla visuale di Lemiar i trasduttori sulle sue tempie cambiarono colore e lo schermo virtuale pieno di formule e calcoli sparì d'incanto.
Rajam osservò interessato.

La nave che ho trovato - disse Rajam - è più piccola ma sembra avere migliori probabilità di tenuta dell'altra nave. La sua struttura è integra; il sistema propulsivo e l'impiantistica sembrano essere maggiormente adattabili alle nostre scoperte.
Perfetto. Ora bisogna solo capire come funziona il portale.

Una terza voce intervenne.

Lemiar, hai decifrato i simboli del portale?
Non del tutto Kalima, sono tremendamente complessi quei simboli. Non sono un crittografo né un linguista, se Aabej fosse ancora vivo… # aggiunse Rajam con un evidente tono di rammarico nella voce.
Anche oggi ho trovato altre due trappole a protezione di una camera di derivazione energetica. Ancora non ho capito che fonte energetica utilizzassero… È come se traessero l'energia dal vuoto… è inspiegabile.
Non importa. Dimmi della nave.
Sì. Sono riuscito soltanto ad accedere a quella che è una funzione di visuale esterna del portale. Ho visto questa nave. - mostrando a tutti l'immagine telepatica attraverso i trasduttori temporali - Si chiama USS Marconi ed è condotta da umanoidi di varie razze. Il campo del portale sembra aver avuto un po' più di difficoltà a penetrare nella nave; forse potrebbe essere dovuto alla diversa densità della nebulosa…

Rivedendo i dati, Kalima commentò # Le potenzialità di quest'altra nave, ci possono assicurare maggior successo. #
Allora è deciso! - intervenne Lemiar - Prenderemo quest'altra nave di umanoidi… questa… come si chiama? Marconi?
Esatto.
Bene. Prepariamoci a conquistare e svuotare questa Marconi degli umanoidi che la infestano. Lasceremo in attività e sotto il nostro controllo solo quelli necessari al funzionamento basilare della nave.
Mineralizzeremo tutti gli umanoidi non necessari con le armi che abbiamo trovato e minacceremo di distruggere i mineralizzati se non si assoggetteranno al nostro volere.
Lasciate stare la nave cardassiana e concentriamoci solo sulla nave degli altri umanoidi.
Ti pare saggio Lemiar? E se invece prendessimo anche la nave cardassiana? Dovremo affrontare un lungo viaggio ed avere risorse in più non guasterebbe.
I cardassiani sono ostici per noi. Non abbiamo molte compatibilità fisiologiche con loro… Senza contare che i dispositivi di questa necropoli non sembrano essere adattabili alla tecnologia cardassiana.
No, Lemiar. Io non voglio prendere la loro nave ma eliminarla. I cardassiani hanno l'appoggio di due colonie in zona. Hanno possibilità di essere riforniti. Se facciamo sparire la loro nave a poco a poco con il portale le colonie saranno isolate e noi potremo riprenderci ciò che ci appartiene.
Ed anche qualcos'altro… - bofonchiò Lemiar - Procedete. Avete il mio consenso.

USS Marconi - Ore 10:20

L'Ufficiale alle Comunicazioni mise Sivaak in contatto con la nave cardassiana Kriyet.
Gul Darket, sebbene avesse il volto segnato dalla stanchezza e dalla preoccupazione che lo vedeva fino ad ora tenuto in scacco da un nemico al quale non era stato riuscito a dare forma o volto, non perse la sua sardonicità.

^ Ma bene! Un'unità Federale in difficoltà nella zona di spazio cardassiana. Posso forse esservi d'aiuto? Oh, dimenticavo le buone maniere, sono Gul Darket, Comandante della Kriyet, gloria dell'Unione Cardassiana. ^

=^= Lieto di vederla in salute Gul Darket - disse il mezzo vulcaniano - Sono il Comandante Sivaak, Primo Ufficiale della USS Marconi. Non ci serve nulla di particolare se non per fare dei controlli alla nostra strumentazione. Inoltre ci sembrava che voi aveste bisogno d'aiuto, visto che i nostri sensori rilevano detriti di una nave cardassiana e purtroppo anche dei cadaveri, credo. =^=
^ Nessun problema che non sia risolvibile Signor Sivaak. Solo un piccolo incidente. Se non avete bisogno del nostro aiuto, vi invito a lasciare la zona del nostro spazio. ^
=^= Come le dicevo stiamo facendo dei controlli alla nostra strumentazione. Alcune radiazioni della nebulosa hanno interagito con il buon funzionamento dei nostri sensori a lungo raggio e con i deflettori. Ovviamente nulla che non possiamo riparare da soli, ma non immediatamente. =^=

Kupaq guardò Sivaak di traverso, sorpreso dall'evidente bluff del Primo Ufficiale.

=^= In ogni caso, Gul Darket, se aveste materiale adatto per le nostre riparazioni sarei ben lieto di scambiarlo con qualunque cosa possa esservi utile, - si prese una pausa di un attimo per valutare l'espressione del cardassiano - ovviamente nel nome dei rapporti amichevoli tra i nostri rispettivi governi. =^=

Un gesto di stizza mal repressa s'impadronì del cardassiano che si sentiva messo in scacco.

^ Sfortunatamente per voi non abbiamo materiale adattabile ai vostri sensori, Comandante. I nostri sistemi sono talmente diversi… ^
=^= Capisco… le circostanza ci impongono quindi di dover approfittare della vostra ospitalità Gul Darket. Se possiamo fare qualcosa per voi o per i vostri uomini, non esiti a chiedere. =^=

Darket era sotto scacco.
Non poteva certo dire che la sua nave era stata oggetto di un fenomeno inspiegabile che ne aveva decimato l'equipaggio, né il suo orgoglio l'avrebbe mai portato a chiedere aiuto a coloro che erano stati suoi nemici. A quella Federazione che aveva ucciso suo figlio e costretto il suo popolo a quello che riteneva un iniquo trattato di pace.

^ Buon lavoro a lei ed al suo equipaggio, Sivaak. Spero che risolverete presto i vostri problemi e che proseguiate per il vostro viaggio. ^

Kriyet - Ponte di Comando

Il cardassiano chiuse la comunicazione, sbattendo rumorosamente un pugno su una consolle ed imprecando contro la malasorte.

* Tra i tanti problemi che ho, ci mancavano pure i Federali… Però, se riuscissi a far in modo di trattenerli qui, potrei spingerli verso quella nebulosa assassina… *

USS Marconi - Plancia

“Sivaak lei mi stupisce.”
“Prego Signor Kupaq?”
“Lei è una continua sorpresa per me. Un vulcaniano che bluffa…”
“Affatto. Faremo controllare tutti i sensori e la strumentazione di rilevazione. Preparatevi ad un diagnostico di livello 3.”
“Adesso? Proprio mentre siamo in una situazione di emergenza con le squadre della sicurezza su tutti i ponti?”
“È un diagnostico di routine, Comandante. Non inficia nel normale funzionamento della nostra nave, ci darà maggiori informazioni sull’eventuale mal funzionamento dei campi di contenimento, ma soprattutto ci terrà qui dove una parte di me sente che ci sia la vera causa del malessere del nostro Ufficiale Scientifico.”

USS Marconi - Corridoio Sezione Scientifica - Poco dopo

La nave era in una sorta di allarme giallo.
Il Capitano, informato da Sivaak della sua recente azione convenne con lui le prossime mosse, anche se aveva notato una sorta di comportamento azzardato per un vulcaniano. O meglio per un mezzo vulcaniano.
La parte el-erauiana del suo secondo la incuriosiva e la affascinava.
Anche lei era mezza vulcaniana ma per la sua vulcanianità era più facile imbrigliare l’irruente anima klingon… Sivaak invece…

Per Talia era un vero mistero come Sivaak potesse riuscire ad usare la logica e la disciplina vulcan con la complessa e sfaccettata misteriosa essenza el-auriana, due anime così simili nella loro pacatezza esteriore quanto tormentosamente intricate nella loro convivenza.
Talia era assorta nei suoi pensieri quando fu richiamata alla realtà dalla smorfia del suo Primo Ufficiale che si appoggiò ad una paratia.

“Comandante! Che succede?”

Talia si avvicinò al suo secondo mentre gli uomini della sicurezza posti a guardia del corridoio accorrevano verso i due ufficiali.

“Non pensi a me, Capitano. - ansimando vistosamente - Vada da Julie!!”
“Ma lei sta male.”
“VADA DA JULIE. È in pericolo!!!”

=^= ALLARME ROSSO!!! ALLARME ROSSO!!! =^=
=^= Talia a plancia, rapporto! =^=
=^= Qui Tenente Dal! Abbiamo rilevato alti livelli di distorsioni gravimetriche in direzione della nostra nave. =^=
=^= Timoniere allontaniamoci da questa posizione! ADESSO! Signor Dal mandi la squadra che pattuglia il ponte alloggi a controllare l’alloggio del Comandante Berthier. Io li raggiungo subito! =^=

Uno scossone percosse la nave facendo spegnere tutte le luci per meno di un secondo.

=^= ALLARME DEPRESSURIZZAZIONE!!! ALLARME DEPRESSURIZZAZIONE!!! =^=

Talia corse al turboascensore, sperando che la sua supposizione fosse errata.

Nel frattempo - Da qualche parte

Julie era immobile ma lucida e cosciente.
L’attimo di paura aveva lasciato posto allo stupore.

Era circondata da polveri blu elettrico contornate da aloni cremisi; punti luminosi come le perle su un tappeto di velluto di un gioielliere risaltavano da manto della nebulosa che la circondava.

Sogno?
Allucinazione?
Oppure era morta e quello era il percorso per l'aldilà?

Non provava né freddo né caldo.
Poteva respirare.
L'aria *sapeva* di ozono.
Galleggiava.

Cercò di riconquistare il controllo del suo corpo da quella sensazione di galleggiamento.
Volse il capo verso il basso ed un urlo le si strozzò in gola.
Due corpi vestiti della divisa ocra della sicurezza galleggiavano nello spazio, deformati.
Un'espressione di puro terrore s'era impadronita dei volti dei due malcapitati.

Julie singhiozzò.
Pianse.

Poi come presa da un vortice senza fine, perse conoscenza.

Altrove - Pochi minuti dopo

Allora Rajam, sei riuscito a portare qui la femmina?
Sì Lemiar, è qui con me. Credo di aver capito come funzioni il portale. La femmina è molto bella, sai?
Controllati Rajam. Il nostro scopo è ben altro. Non sono adatti a noi, nemmeno per un esperimento genetico.
Va bene Lemiar.

Rajam, estasiato, avvicinò le quattro dita della sua mano al volto della betazoide, seguendone delicatamente il profilo del volto.

[2.04 Berthier - Nello spazio nessuno può sentirti gridare]

USS Marconi - Alloggi del Tenente Comandante Berthier
Dieci minuti dopo

Erano tutti lì, compresi Talia e Sivaak.
E nessuno sapeva cosa dire.
Due infermieri si stavano prendendo cura degli addetti alla sicurezza ancora sotto shock. Dal li fissava come ipnotizzato, gettando di tanto in tanto un'occhiata alla paratia. O meglio, al posto che prima era stato occupato dalla paratia. Il campo di forza esterno alla nave aveva permesso la ripressurizzazione della stanza ed i due malcapitati tutto sommato avevano avuto fortuna. L'unica avvisaglia della loro brutta avventura restava la visione della nebulosa, maestosa e luminescente dallo spiraglio della paratia mancante.

Julie doveva essere da qualche parte lì attorno.
Persa.

Talia si schiarì la voce, soffocando a fatica i sentimenti vorticosi provenienti dalla sua metà Klingon.

"Ancora nessuna idea di come questo sia potuto accadere, Comandante Nox?"

Il Trill, chino sul tricorder, scosse debolmente la testa.

"Nessuna, Capitano. Sembra che all'improvviso la paratia abbia ceduto e anziché venire contenuta dal campo di forza… ha depressurizzato la stanza e… e…"

Rhyenn non dovette terminare la frase.

I presenti avevano capito.

Sivaak sembrava il più colpito di tutti. Si appoggiava alla parete, in modo assai poco vulcaniano, come se faticasse a restare in piedi.

Aveva in qualche modo previsto la catastrofe, ma non aveva potuto fare nulla per evitarla. Forse era questa consapevolezza da averlo quasi svuotato. O forse era stato l'urlo mentale di Julie a sconvolgerlo.
Ad ogni modo, a Talia non era dato saperlo. Il Capitano si portò una mano al petto, sfiorando appena il comunicatore.

=^= Signor Kupaq, siete riusciti a rintracciare il Tenente Berthier all'interno della nebulosa? =^=

* Che fra senza senso! * pensò Talia fra sé e sé.

Era come se sperasse che Julie fosse ancora viva da qualche parte, cosa che la sua metà vulcaniana le impediva di credere.

=^= No, Capitano. Probabilmente le scariche di energia della nebulosa schermano le tracce del comunicatore… ma possiamo provare ancora. =^=

Come buttare un salvagente a un annegato.
Col caos di polveri ed emissioni che imperava nella nebulosa sarebbe stato davvero impossibile ritrovare Julie.
Ma Talia si ostinava a tentare.
Doveva essere da qualche parte, per quanto dispersa nelle immensità dello spazio. Non poteva aver fatto troppa strada, l'avrebbero sicuramente ritrovata… fosse anche solo per riportare a casa il corpo…
Il lato vulcaniano del Capitano tornò ad avere il sopravvento, ma con scarsi risultati. C'erano decisamente troppe incognite a cui non si riusciva a dare risposta.

* Le paratie delle navi non si staccano accidentalmente, altrimenti non saremmo arrivati dove siamo con le esplorazioni. Mi rifiuto di credere che sia stato un incidente… *

Ma anche così a chi od a cosa imputare la colpa di quella disgrazia?
Talia cercò un segno, un cenno, una smorfia nell'espressione del suo Primo Ufficiale. Ma il volto di Sivaak non esprimeva altro che un misto di frustrazione e rimorso e sicuramente non aveva le risposte che Talia tanto agognava. Mentre gli ingegneri si prodigavano per rimettere a posto la paratia, la nebulosa pareva farsi beffe di loro, nella sua splendente maestosità bluastra.

USS Marconi - Alloggi del Capitano Talia - Ore 10:50

T'Vaes stava studiando, seduta alla scrivania. Adorava studiare, quasi quanto ottenere buoni risultati. Probabilmente era il pizzico di sangue Klingon che le circolava in corpo a darle quel gusto per la competizione. E poi sapeva che la zia Talia ci teneva, per quanto non lo desse a vedere. La ragazzina tornò a concentrarsi sul computer didattico che lentamente le sciorinava davanti una lunga lezioni di esobiologia. Era strano vedere susseguirsi sul visore, come un fiume in piena, le forme di vita più disparate, provenienti dai più remoti angoli della Federazione e…

…e nell'aria c'era odore di morte. Tutt'attorno le parve di vedere corpi in putrefazione. Dovunque fosse, doveva esserci stata una catastrofe: qualcuno aveva combattuto. Ed era morto. Non riconosceva il posto e nemmeno le piaceva. Se era una nave, non apparteneva sicuramente alla Flotta Stellare.
I cadaveri, se così potevano essere definite le figure maleodoranti ed immobili, congelate a terra nelle più strambe posizioni, non diminuivano. Alcuni avevano le parvenze dei cardassiani, per quanto distorti e deformati fossero i loro volti. Stranamente, T'Vaes non aveva paura. La gravità doveva essere ridotta: le sembrava di galleggiare ad ogni passo in quel corridoio buio. Si intravedeva una luce azzurra poco più avanti. Baluginava come il nucleo a curvatura della Marconi, ma era evidente che non si trattava di un motore.
Sembrava più una luminescenza naturale, come quella della nebulosa che T'Vaes di tanto in tanto si incantava a guardare dall'oblò della sua cabina. Era strana. Aveva l'aspetto di una porta, per quanto apparisse fluida. Degli strani simboli, probabilmente una decorazione astratta, ornavano la cornice. La ragazzina ci si specchiò letteralmente dentro, mentre la sostanza le restituiva un riflesso dai colori invertiti. Poi lentamente cominciò a mutare. Il volto di T'Vaes sparì e apparve…

Da qualche parte

Julie aprì gli occhi, come se fosse stata svegliata da una secchiata d'acqua gelida.
Boccheggiò.
Era stata un'esperienza allucinante.

La paratia, la nebulosa, il vuoto cosmico, la sensazione orribile che si provava solo negli incubi… poi uno strano formicolio diffuso, simile a quello del teletrasporto.
Ed ora si trovava là.
Anche se col termine *là* non sapeva esattamente cosa stava indicando. Era ancora sdraiata e qualcosa le impediva i movimenti. Doveva essere trattenuta da qualche campo di forza, poiché non sentiva alcun tocco di catene o altro.
Appena riuscì a mettere a fuoco ciò che vedeva, si rese conto che in effetti c'era poco da vedere. Solo paratie metalliche, di un orribile grigio scuro, tutte orribilmente uguali. Ne rimase orripilata.
Ma fu ancora più orripilata dai tre esseri che si stagliavano sullo sfondo.
Erano vagamente umanoidi, ma pallidi come cadaveri. La loro pelle aveva una sfumatura livida, come quella di un annegato ritrovato dopo giorni. Erano privi di capelli e di orecchie, nemmeno un minimo abbozzo, e i loro occhi… sembravano composti di un'unica, rotonda pupilla. Ognuno di essi aveva una sorta di rigonfiamenti a livello della nuca.

"Chi siete e cosa volete da me?!" gridò la Betazoide alle tre figure, che apparentemente la fissavano.
Parvero ignorarla.

Non possono sentirmi… - pensò Julie, mentre uno dei tre si avvicinava pericolosamente a lei -…probabilmente può a mala pena vedermi…

L'alieno alzò una mano verso di lei, fin quasi a sfiorarle il volto.
Julie fece per ritrarsi, ma il campo di forza le permise di muoversi in maniera quasi impercettibile. I recettori tattili del volto di Berthier si attivarono, eppure la Betazoide era certa che la mano, quel moncone viscido con quattro dita, non l'aveva nemmeno sfiorata.

Rajam, probabilmente la stai spaventando…

Una comunicazione telepatica!
Julie si riebbe per un attimo dal ribrezzo e dallo spavento per origliare.
Non era destinata a lei e lo sapeva. Se fosse stata una brava Betazoide avrebbe schermato quel rumore di fondo… ma le sue facoltà empatiche la colsero comunque.

Se la fai spaventare, è probabile che perdiamo la sua collaborazione. Sai quanto sono importanti quegli artefatti, se vogliamo portarci in forma corporea in quella parte della galassia. E sai anche quanto lavorino male gli umanoidi, sotto minaccia…

Anche quella comunicazione non sarebbe dovuta arrivare a lambire i lobi cerebrali di Julie. Apparteneva a una voce diversa: se la prima suonava quasi femminile, questa era più gelida, metallica, imperiosa.
Berthier si domandò se gli alieni lo sapevano che lei era in ascolto.
Probabilmente sì, ma non lo reputavano importante. L'individuo che rispondeva al nome di Rajam allontanò la mano dal suo volto.

Avete ragione, dobbiamo cercare di metterla a suo agio. Magari collaborerà di sua spontanea volontà…#

Julie provò una vertigine, poi la stanza si confuse in un vortice di colori… e apparve il suo alloggio sulla Marconi. Era tutto in ordine, anzi in disordine, come lo aveva lasciato l'ultima volta.
Julie si ritrovò sdraiata sul suo letto, parimenti incapace di muoversi. Sembrava tutto perfetto, ma la Betazoide si accorse che si trattava solo di una simulazione a livello cerebrale. Dovevano essere stati gli alieni a provocarla in qualche modo. E infatti, dalla parte della porta, la Betazoide vide tre figure conosciute. Avevano i volti di Talia, di Sivaak e di Nox. Ma Julie non tardò a notare che sotto le loro personalità si celava una sfumatura aliena, che non aveva mai percepito prima. L'alieno che aveva preso le sembianze di Ryhen le si avvicinò.

Bene, nostra gradita ospite, adesso che sei a tuo agio veniamo agli affari…

USS Marconi - Infermeria - Mezz'ora dopo

"È da quando sono tornata nel mio alloggio che fa così." disse Talia, tradendo un certo nervosismo.

Il Dottor McGregor girò attorno alla testa di T'Vaes, con gli occhi al tricorder. La ragazzina non si era mossa: teneva lo sguardo fisso davanti a sé, come se non vedesse. Il Capitano cercava di mantenere la freddezza

necessaria, ma le circostanze non la aiutavano. Sentiva già la tensione gravare su di sé e quella nuova stranezza di T'Vaes le faceva venire voglia di urlare all'universo la sua frustrazione. Il medico passò ad esaminare la parata di dati sullo schermo del computer, analizzando con un'occhiata gli schemi del cervello di T'Vaes.

"A livello fisiologico non c'è nulla di anomalo, Capitano."
"Dottore, vedo quanto meno improbabile che mia nipote abbia deciso di isolarsi volontariamente dal resto del mondo… di punto in bianco, per di più!"

La voce di Talia appariva calma, ma a livello mentale il lato klingon e quello vulcaniano si stavano letteralmente dando battaglia per prevalere in quella situazione.
Il medico spostò il peso da un piede all'altro, visibilmente a disagio.

"Non ho la qualifica adatta per dirlo, ma potrebbe essere qualche causa di natura psicologica…"
"Se sta suggerendo un trauma, Dottore, la prevengo dicendo che non può essere accaduto niente che abbia segnato così profondamente, almeno in questi tempi. Nemmeno io ho la qualifica per dirlo, ma non penso che la morte del padre possa causarle un trauma ad anni di distanza."

Questa volta era stato nettamente il lato klingon a prevalere, Talia lo riconosceva. Tutto quello che desiderava in quell'istante era ritirarsi nel suo alloggio a meditare, per ristabilire il suo equilibrio. Ma con l'inspiegabile incidente che aveva causato la morte del suo Ufficiale Scientifico, Talia dubitava di avere molto tempo per la meditazione. McGregor interpretò lo sguardo di Talia come una critica e ritornò a fissarsi i piedi.

"Potrei tenere sua nipote qui in osservazione per un po', ma dubito di riuscire a fare qualcosa… vede, Capitano, sua nipote percepisce perfettamente gli stimoli, ma è come se non volesse rispondere… come se fosse impegnata a fare altro e non volesse disturbata, in qualche modo… sono sicuro che in questo momento T'Vaes ci sente, ma…"

Oh, certo, T'Vaes li sentiva benissimo. Aveva seguito il loro discorso e in qualche modo aveva percepito la furia della zia Talia.
Solo che non poteva intervenire.

Loro glielo avevano impedito.
Da quando li aveva visti, mentre era nel suo alloggio, loro l'avevano bloccata. E stavano cercando di entrare nella Marconi, se addirittura non c'erano mai riusciti. Erano entrati strisciando, come si erano per errore insinuati nella sua mente. Solo che T'Vaes li aveva scoperti, aveva sfruttato i loro poteri mentali, aveva visto la loro nave. E loro, non potendo rapirla, l'avevano come messa in stasi, tacitata, chiusa sotto una campana di vetro da cui lei poteva sentire ma non parlare. Per quanto si sforzasse, T'Vaes non riusciva a farsi sentire. Ma forse era troppo tardi anche per dare l'allarme: in un certo senso, loro erano già lì.

[2.05 Kupaq - L'illogica logicità]

USS Marconi - Ufficio dell'Ufficiale Tattico

Kupaq rifletteva su come potessero essere andate le cose; coincidenze, predestinazioni e altre stupidate non rientravano nel modo di pensare del mezzosangue.

* Niente accade per caso, le coincidenze sono solo favole per bambini… bambini non romulani, si intende. *

Quella frase era stata ripetuta a chi aveva frequentato il suo corso all'Accademia sino alla nausea, in alcuni casi sino alla schizofrenia paranoide.
Secondo il cervello del romulano c'era una curiosa *coincidenza* che i suoi colleghi non avevano vagliato, almeno non pubblicamente: in un breve lasso di tempo erano state colpite due persone a bordo, l'Ufficiale Scientifico e la nipote del Capitano.
Due persone accomunate da una sigla: ESP.

Extra Sensorial Powers.

* Le coincidenze sono favole per bambini non romulani. *

"È ancora viva, Buckintosh, puoi starne certo. Anche per la bambina

possiamo fare qualcosa ma non ne sono sicuro. Andiamo, dobbiamo parlare col Capitano e col Dottore."

Sala Tattica

"…cerchi di farmi capire, Comandante: lei vorrebbe sottoporre mia nipote ad un trattamento impiegato dalla Tal-Shiar durante gli interrogatori?"
"Cerchi di vederla da un altro punto di vista, Capitano: vorrei sottoporre sua nipote ad una cura romulana impiegata in caso di soggetto catatonico. Dove l'abbia imparata e perché lo abbia fatto… beh, è tutt'altro paio di maniche."

Talia lo stava fissando con una tale attenzione che avrebbe potuto perforarlo da parte a parte.

"Ha riscontrato particolari controindicazioni o effetti collaterali?"
"Capitano, la Tal-Shiar usa questo trattamento quando gli interrogati non hanno ancora cantato: sarebbe assolutamente proibitivo impiegarlo essendo a conoscenza di effetti collaterali; lei non sa cosa fanno agli aguzzini il cui prigioniero muore prima di aver parlato."
"Signor Kupaq, sarà il Dottore a decidere la validità di questo trattamento. Né lei né io abbiamo le competenze necessarie."
"Certo Capitano, nessuno di noi due è medico."
"Continui a cercare un'eventuale nave o struttura. La sua teoria sul rapimento è l'unica cosa che abbiamo in pugno."

Alloggio del Comandante Kupaq

Dal e Kupaq sedevano su due antiche poltrone romulane poste alle estremità di un altrettanto antico, pesante e romulano tavolo, coperto da un caos di D-Pad contenenti i dati registrati da sensori federali nella zona delle nebulose Melora e G'Dolka dalla loro scoperta agli ultimi rilevamenti della Marconi.

"Jaran, forse ho trovato qualcosa in questo rapporto. Leggi pure."

Dal afferrò al volo il D-Pad lanciatogli dal mezzosangue: lo sguardo del mezzo cardassiano calò sul rapporto levandosi poco dopo sul romulano che sogghignava compiaciuto.

“Falco da Guerra Genorex, Flotta Imperiale Romulana, ottobre 2370. Una delle navi ha registrato una forte variazione nella distribuzione delle sacche di Radon della nebulosa G’Dolka. Due giorni dopo, la nave di coda della flottiglia, l’Awana, perde inspiegabilmente tre membri dell’equipaggio a causa di una decompressione… come lo hai avuto?”
“L’amico di un amico… tu cos’hai scoperto, invece?”
“L’amico di un amico mi ha fatto sapere che i cardassiani hanno perso quattro navi in questo settore e che altre navi hanno riscontrato problemi analoghi al Genorex e… a noi.”
“La nave è in pericolo… fottutamente in pericolo.”
“Rischiamo di diventare uno dei rapporti che leggeranno gli ufficiali della prossima nave che finirà in questo inferno.”
“La cosa più saggia da fare sarebbe piazzare delle boe di segnalazione, dimenticarci di Berthier e filare via di qua alla massima curvatura, ma la sai una cosa, Jaran? Non mi piacerebbe sentir dire queste cose dai miei compagni di navigazione, se fossi al posto di Julie.”
“Pensi che sia ancora viva?”
“C’è troppo metodo perché tutto questo sia casuale e, se tale non è, c’è qualcuno che controlla queste *decompressioni*. Se avessero voluto farci a pezzi lo avrebbero già fatto. E poi, non so spiegartelo… c’è qualcosa, come una vocina che sussurra che lei è viva e mi chiama… pensieri ricorrenti… hai presente i sintomi della schizofrenia?”
“Appunto…”
“Lasciamo perdere..”

Kupaq si levò iniziando a frugare in uno stipetto alla ricerca di qualcosa.

“Sai Jaran, un’incauta spia romulana venuta a carpire i segreti della Marconi ha inavvertitamente dimenticato questi orribili strumenti sovversivi nel mio alloggio. - Il mezzosangue levò una bottiglia di birra romulana, annata 2345 e due ricercati calici da degustazione posandoli sul tavolo dopo averne spazzato via i D-Pad con l’avambraccio - …. e io dico, ragazzo: perché non approfittarne?”

Jaran fece ruotare il liquido turchese nel calice con fare esperto aspirandone l'elaborato bouquet.

"Perché è illegale? Quanto è stata sui lieviti, Kupaq?"
"Quindici anni."
"Però!"
"Viene prodotta da una piccola cantina a conduzione familiare a Svenzer ab Apnex, circa tre chilometri da casa mia."
"Hai una casa su Romulus?"
"E anche una compagna… che non capisce perché resto in servizio nella Flotta Stellare invece di imbarcarmi sulla sua nave."

Lo stupore in Dal era evidente.

"La tua compagna è nella Flotta Imperiale? Adesso capisco molte cose… mi piacerebbe sapere di chi si tratta."
"Sei ancora troppo piccolo per sapere queste cose, ma sei intelligente e spigliato. Ti do un indizio: la bottiglia di birra. Il resto… ti sfido a scoprirlo."

Il mezzosangue levò il suo calice.

"A Julie e al suo ritorno."
"E alla piccola T'Vaes, non dimentichiamola."

Infermeria

Talia stava conversando con McGregor circa l'efficacia del trattamento proposto dal mezzosangue quando fu interrotta dal trillo del comunicatore.

=^= Ufficiali anziani in plancia. =^=

"Proceda con i test, Dottore."

Plancia

"Situazione, Comandante Sivaak."

“Stanno avvenendo fatti anomali sulla Kriyet, il Signor Kupaq sta cercando di pulire il segnale dei sensori.”
“Comandante?”
“Cinque secondi. Sembra che ci sia stata una decompressione sulla Kriyet: rilevo frammenti di scafo secondario nello spazio aperto.”
“Quanto tempo per avere il teletrasporto a portata?”
“Quindici secondi a pieno impulso.”
“Avanti a pieno impulso.”

“Nuova decompressione del Kriyet: la sala macchine è stata colpita! Sedici membri dell’equipaggio fuoribordo! Temperatura del loro nucleo in forte aumento. Sta per saltare!”
“Teletrasportateli direttamente in infermeria.”

=^= Marconi a Kriyet, stiamo avvicinandoci per offrirvi assistenza. =^=
^ Marconi, tutto sotto controllo. Se non abbandonerete immediatamente lo spazio Cardassiano lo considereremo un atto di guerra. ^

“Nucleo Cardassiano a temperatura critica! Troppo tardi, quell’imbecille di Darket ha firmato la condanna a morte dei suoi uomini!!!!”

La nave cardassiana stava morendo: paratie ed esterno dello scafo andavano surriscaldandosi e fondendo dalla sala macchine alle estremità.

“Agganciate quanti più cardassiani possibili e trasportateli nella stiva di carico 3. Signor Dal, predisponga adeguate misure di sicurezza!”

[2.06 Talia - T’Vaes]

USS Marconi - Infermeria - 13:00

Talia stava in piedi al fianco del lettino su cui da ore stava seduta la sua adorata nipote.
T’Vaes… quando l’aveva presa con sé non sapeva le cose a cui sarebbe andata incontro, lo aveva fatto sicuramente per il senso dell’onore e della famiglia che provava fin da ragazzina… forse lo aveva fatto anche per il senso di colpa insito nella rottura della sua promessa matrimoniale.

Il tempo però era trascorso, la bambina di un anno che aveva preso con sé non aveva molto in comune con la ragazzina dodicenne che a volte la faceva impazzire.

“T’Vaes…”

La mano si alzò lieve per carezzare dolcemente i lunghi capelli della nipote, neri come l’ala di un corvo, ma con una ciocca tra il rosso mogano ed il castano, una tinta che vagamente ricordava il suo colore di capelli. La ragazzina testarda che le stava immota di fronte aveva insistito con violenza per ottenere quella ciocca tinta di un colore non suo.
Solo il forte desiderio della piccola di avere qualcosa che potesse accumunarla alla zia, alla quale non somigliava molto, aveva costretto Talia alla resa.
Era una rosa in boccio, con la tipica bellezza dei vulcaniani… non aveva capito all’inizio il suo desiderio di assomigliare ad una zia più klingon che altro, ma ora la capiva più di quanto avesse mai fatto.

“Ti voglio bene T’Vaes… ricordarlo, e se sto per commettere un errore… allora perdonami fin da ora, ma sappi che sto provando con tutte le mie forze ad aiutarti.”

Si interruppe, facendo scorrere le dita lungo la ciocca di capelli che aveva osservato e carezzato fin a quel momento….

=^= Comandante Kupaq, qui Capitano Talia, mi raggiunga in infermeria con il Comandante Sivaak. =^=

Forse fu il suo voler essere rassicurata che la spinse a riconoscere negli occhi assenti della sua nipotina uno sprazzo di luce, quasi che volesse farle capire che approvava…

USS Marconi - Stiva di carico 3 - Contemporaneamente

La perplessità sui volti vagamente rettiloidi dei cardassiani era evidente, la stiva di carico 3 non era grande, eppure i superstiti della Kriyet erano così pochi che quel locale sembrava in ogni caso semivuoto… nella mente del

Consigliere si era insinuata un'immagine, un paragone forse un po' tirato ma che per lui era estremamente calzante….
Quei superstiti cardassiani sembravano così pochi… rari quanto i ferengi non attaccati morbosamente al proprio latinum.
Tra di loro spiccava un giovane, i suoi occhi avevano una pacatezza adulta, troppo adulta per l'età dimostrata sia dai suoi lineamenti che dai gradi presenti sulla sua uniforme.

Il Consigliere della Marconi era entrato per aiutare… ma come poteva aiutare circondato da uomini della Sicurezza armati fino ai denti?
Si sentiva impotente… eppure così attratto da quel giovane…

USS Marconi - Alloggio del Capitano Talia - Ore 13:20

Talia aveva cercato di calmare il suo animo in tutti i modi possibili.

Aveva cercato di recitare un koan.
Aveva cercato distrazione nell'album di immagini di famiglia.
Aveva cercato di eseguire un allenamento fisico con le sue armi bianche.
Aveva cercato di verificare i rapporti sulla situazione che si stava sviluppando, analizzando tutti i dettagli possibili…

Ogni suo tentativo di andare oltre era inutile, non riusciva a controllarsi. Tutto il suo sangue vulcaniano sembrava essere svanito nel niente. Ogni suo pensiero, seppure lei si sforzasse di indirizzarlo con tutte le sue forze lontano dall'infermeria e da quello che stava succedendo, continuava a finire sulla sua nipotina.
T'Vaes era l'unica cosa che le riempiva il cervello in quel momento.
La sua logica le aveva permesso di capire la richiesta di Kupaq e Sivaak di lasciarli soli con il Dottore e la piccola, ma il suo sangue klingon stava ribollendole nelle vene… il cuore pompava in modo violento, ma stranamente sentiva distintamente anche il suo secondo cuore.
Il retaggio di quella razza così fisicamente possente in quel momento scuoteva il suo metabolismo.

Se fosse stata una klingon pura, magari di un'altra epoca, sarebbe stata pronta per la caccia.

=^= Capitano, qui il Consigliere Deruf, potrebbe raggiungermi alla stiva di carico 3? =^=

Ecco la distrazione di cui aveva bisogno in quel momento.

=^= Arrivo Consigliere. =^=

Dopo aver chiuso la comunicazione con lui chiamò il Comandante Dal, sapeva per certo che aveva lasciato il compito di controllare la stiva al suo vice, ma preferiva fosse presente anche lui.

=^= Comandante Dal, qui Capitano Talia, la mia presenza è stata richiesta alla stiva di carico 3, mi raggiunga lì tra 10 minuti. =^=
=^= Sì Signore. =^=

USS Marconi - Stiva di carico 3 - Ore 13:30

Talia era già arrivata e stava attendendo Dal prima di entrare.
Nel frattempo stava tormentando il comunicatore agganciato all'uniforme, ancora violentemente desiderosa di poter stare in infermeria con T'Vaes invece che lì in procinto di parlare con dei Cardassiani.
Pochi istanti e la voce dell'ufficiale la riscosse.

"Scusi il ritardo Capitano, ho dovuto controllare alcune letture dei sensori ventrali."
"Problemi?"
"Per ora no Signore, ma sono davvero strane… mi servirebbe il Comandante Berthier… - scosse la testa - … inutile pensarci ora."
"D'accordo Tenente. Entriamo… dopo di lei."

Mentre le porte si aprivano di fronte a lei lasciò scorrere lo sguardo sul gruppo di superstiti che stavano all'interno della Stiva. Aveva fatto la sua parte durante la Guerra con il Dominio, aveva già avuto contatti con i Cardassiani… eppure.
Li aveva sempre considerati una razza forte, una parte di lei… quella che le aveva regalato le creste ossee frontali… quella parte di lei li rispettava. Forse per questo vederli in quel modo, pochi, sparsi per la Stiva, riuniti qui e là in gruppetti, le stava mettendo addosso una strana forma di tristezza.

Si passò la mano sulla fronte per spostare il ciuffo e si soffermò per un momento con le dita. Si sentivano, ma sicuramente non si notavano ad occhio nudo. Portò i capelli dietro le orecchie, mettendo in mostra le punte accentuate, e la vulcaniana entrò nella stiva.

USS Marconi - Infermeria - 13:35

Sivaak non avrebbe mai pensato di assistere ad un interrogatorio romulano in pieno stile. Si era mentalmente preparato a tutto quando il Capitano gli aveva chiesto di assistere il Comandante Kupaq… ma alla fine si era trovato ad essere più sorpreso ancora.
Non sapeva che in quel momento preciso anche il Capitano stava facendo lottare le sue due metà esattamente come stava succedendo a lui ora.
Solo che lui era diviso tra il considerare Kupaq un *maledetto imbroglione romulano* e considerarlo *un geniale vulcaniano*.

"E così lei ha imbrogliato il Capitano."
"Mettiamola in questo modo Comandante. Non sarà in ogni caso facile tirare fuori qualcosa da questa ragazzina… soprattutto perché deve essere testona quanto la zia… - sembrava quasi parlare in funzione del fatto che T'Vaes potesse sentirlo e capire - … in ogni caso non è del tutto falso quello che ho detto."
"In che senso Comandante?"
"Nel senso che sicuramente sarà una procedura atipica e potenzialmente rischiosa non le pare?"
"Beh… Signor Kupaq, che io sappia non si è mai tentata una fusione a tre… ma potrei sbagliarmi. Tre menti aperte, possono essere a tutti gli effetti un rischio."

Kupaq annuì con convinzione.
Tanto il volto di Sivaak era quello di un vulcaniano, tanto sul volto del Capo della sicurezza risaltavano i lineamenti romulani.
Quello che non avrebbe sospettato pochi mesi prima stava accadendo però… si stava adattando al modo di ragionare di quella eterogenea massa di ufficiali federali.

"Penso che se recitiamo la formuletta di prammatica insieme potrebbe aiutare non crede?"

“Beh… direi di sì Signor Kupaq… - poi avvicinando una mano al volto dell’ufficiale e l’altra al volto di T’Vaes continuò - …Voi permettete vero??”

Kupaq annuì, T’Vaes non poteva farlo… non ancora…
Le voci dei due mezzi vulcaniani iniziarono sincrone, come se avessero precedentemente fatto chissà quante prove, come due strumenti musicali perfettamente all’unisono.

“La mia mente nella tua mente….”

USS Marconi - Stiva di carico 3 - Contemporaneamente

“Quindi lei mi sta praticamente dicendo che suo fratello, che era imbarcato con lei sulla Kryet, le ha confessato di aver avuto queste *visioni* di squarci nello scafo.”
“Sì Capitano.”
“Per quanto tempo prima che … succedesse l’incidente di cui è rimasto vittima?”
“Capitano è iniziato tutto circa 4 giorni prima dell’incidente. Ma Capitano… ho sentito alcuni degli uomini della sicurezza a cui ha dato compito di controllarci… parlano di rapimento. Nessuno di noi è stato rapito. Qui sta succedendo qualcosa di diverso da quello che ha vissuto la nostra nave.”

Il Consigliere aveva ragione, quel ragazzo dall’atteggiamento così adulto aveva capito molte cose, e forse poteva essere estremamente utile se avesse collaborato.

“Ternk, credo sia abbastanza chiaro che qui c’è un problema. Gul-Darket non è riuscito a salvare la Kriyet, ma io voglio salvare la mia nave ed il mio equipaggio. Voglio il suo aiuto.”
“In cambio di…?”

A Talia scappò un sorriso.

“Salvando la Marconi salverà anche i Cardassiani che stiamo ospitando a bordo. Non è una trattativa Ternk. Vogliamo semplicemente salvare delle vite qui.”
“Va bene Capitano. Ha il mio appoggio.”

USS Marconi - Infermeria - 13:35

“Ho sentito le loro voci.”

Risentire quella di T’Vaes per il medico della Marconi fu un momento di enorme gioia. Ma era prima di tutto un ufficiale della Flotta, e diete il via alla registrazione audio di quanto la giovane avrebbe detto.
I due mezzi vulcan stavano ancora nella posizione della fusione mentale, ognuno di loro con una mano poggiata sul viso dell’altro, e l’altra sulla nipote del Capitano.
Quel triangolo a cui nessuno aveva mai avuto modo di assistere, sempre se qualcuno in qualche altra parte dell’universo l’avesse fatto in precedenza, era una cosa veramente al limite tra il terrificante e l’affascinante.

Kupaq era la forza fisica, il perno su cui poggiava e gravava il peso della cosa.
Sivaak era l’empatia alla massima espressione, il punto di unione tra gli altri due vertici, il punto d’unione.
Poi c’era T’Vaes.
Tutto si concentrava su di lei, come se entrambi gli altri vertici del triangolo avessero come ultimo scopo mantenere o riportare lei all’equilibrio.

Un filo di sudore stava scendendo su una guancia di Kupaq quando d’improvviso una lacrima iniziò un percorso stranamente speculare su una guancia di Sivaak.
McGregor osservò allora T’Vaes e si avvide che lei invece stava copiosamente piangendo, ma senza alcuna espressione sul viso.
Solo gli occhi sembravano finalmente vivi.

“Ho sentito le loro voci. Parlavano di Julie Berthier. Pensano sia bella. L’hanno rapita, ma non sanno quale potenziale c’è in lei… non del tutto. Sanno che può percepire i loro pensieri. Loro non sono… corpi… sono altro…”

Il respiro di T'Vaes si ruppe per un momento… I due ufficiali furono scossi da un tremito profondo, era chiaro che qualcosa o qualcuno si era accorto di quanto stavano facendo.

Da qualche parte

Non riesco a riprendere il controllo.
Lemiar non correre il rischio di farti catturare.

I lineamenti dell'essere di nome Lemiar erano contorti nello sforzo totale.

Non possiamo perdere il contatto. L'essere femmina che risponde al nome di T'Vaes sa.

Julie stava assistendo alla scena.
Non era stata loro intenzione che questo accadesse, volevano tenerla nella bambagia di una finta realtà per ottenere aiuto nella traduzione di pannelli e pannelli pieni di simboli, e per farla collaborare avevano deciso di ricostruire nella sua mente l'immagine del suo alloggio.
Ma ora, mentre Lemiar stava lottando per mantenere un qualche tipo di controllo sulla giovane nipote del Capitano, la ricostruzione mentale che le stavano propinando si stava sfaldando qui e là.
Era come essere immersi in un ologramma inizialmente perfetto nel quale improvvisamente si aprono squarci.

Istintivamente decise di aiutare T'Vaes, era troppo giovane per lottare da sola.
A suo vantaggio sarebbe sicuramente venuta la sua natura betazoide, che per quanto percepita dai suoi rapitori, non era stata ancora totalmente compresa.

Julie si concentrò sulle sensazioni che percepiva, non sapeva come fosse possibile a tale distanza dalla Marconi, ma sentiva il dolore di T'Vaes, profondo… lacerata nella lotta interiore contro gli invasori della sua psiche.
Percepiva anche lo sforzo fisico di… Kupaq sì!
Era lui che stava aiutando la ragazzina… sentiva la sua violenta partecipazione fisica ed emotiva… e percepiva anche… Sivaak.

La traccia mentale del Primo Ufficiale era così particolare, la incuriosiva molto la sua parte el-auriana, ma non era il momento per divagare.

Raccolse in sé tutte quelle emozioni violente, ed usò il suo corpo e la sue mente come un'arma.
Scaraventò tutte quelle sensazioni, più la sua personale angoscia e paura, direttamente nella mente di Lemiar.

NO! NO! Che fai umanoide!!!!

L'essere di nome Kalima si spostò verso di lei cercando di creare una barriera mentale a protezione del suo compagno, ma la carica di dolore presente nella trasmissione di Julie era troppa per essere fermata.

NOOOOOOOOOOOOOOOOOO!

Lemiar improvvisamente urlò, un urlo mentale che squarciò il vuoto e colmò lo spazio……

USS Marconi - Infermeria - 13:42

"Nooooooooooooooooooooooooooo!"

T'Vaes lasciò cadere il capo all'indietro.

Il Dottor McGregor si lanciò in avanti pronto ad interrompere la fusione, seppure sapesse quanto potesse essere rischioso per tutti i partecipanti.

Nello stesso momento anche i due ufficiali inarcarono il capo.

Lo stupore di quel gesto sincrono tra i tre fece perdere al Dottore quell'attimo che bastò loro a superare il momento di crisi.

T'Vaes lentamente raddrizzò la testa, guardò Kupaq, negli occhi a lungo, poi si volse verso Sivaak.

"Lemiar non è più qui. Devo parlare immediatamente con la zia."

[2.07 Dal - Alfa Team]

Stiva di carico 3 - Ore 13:45

=^= McGregor a Capitano. =^=
=^= Qui Capitano Talia, mi dica Dottore. =^=
=^= Venga subito in infermeria sua nipote si è svegliata e chiede di lei. =^=

* T'Vaes *

=^= Arrivo subito, Dottore! =^=

"Tenente Dal, come ha sentito devo andare subito da mia nipote, lei si occupi di sistemare l'equipaggio della Kriyet, voglio anche che lei e Ternk recuperiate quante più informazioni sulle *visioni* che hanno colpito gli equipaggi delle nostre due navi."
"Sarà fatto, Capitano. - Jaran fece un lieve sorriso a Talia - Ora vada da sua nipote."
"A dopo Tenente."

* Quel mezzo cardassiano, sembra intuire gli stati d'animo dei suoi interlocutori, forse avrà anche qualche goccia di sangue betazoide. *

Ternk osservò il Capitano lasciare la stiva di carico, poi cambiando leggermente espressione si rivolse al Capo della Sicurezza.

"Tenente Dal… e il suo nome?"
"Jaran… Jaran Dal."
"Jaran… un nome bajoriano… lei è un figlio di Cardassia o di Bajor?"

Lo sguardo di Dal si fece più duro.

"Nessuno dei due… e di tutti e due, io mi definisco il figlio di due mondi e non di uno solo, ma non siamo qui per discutere della mia ascendenza… o della sua, vediamo di fare il punto della situazione e di capire cosa sta succedendo in questa nebulosa."
"Sì meglio occuparci di questo."

Il giovane ufficiale fece un cenno verso un gruppo di soldati cardassiani, uno di questi si staccò dal gruppetto e si avvicinò porgendogli un D-Pad di fattura cardassiana. Ternk dopo aver premuto alcuni tasti lo passò all'ufficiale federale.
Dal lo prese in mano, il display riportava alcune scritte in cardassiano.
Ternk guardò il Capo della Sicurezza con attenzione.

"Riesce a leggerlo o devo farlo tradurre?"
"No la ringrazio, riesco a leggerlo benissimo. - Jaran sorrise al cardassiano - Ad una prima lettura, vedo che anche voi avevate avuto problemi ai sensori prima delle *visioni* riportate da vostro fratello, avete capito a cosa era dovuto il problema?"
"No, ma avevamo individuato un asteroide a circa due milioni di chilometri da questa posizione, - Ternk indicò un agglomerato di asteroidi - noi gli abbiamo assegnato la denominazione DIRX987."

Dal guardò la mappa.

"Guardiamarina Fuller… - un giovanissimo ufficiale della sicurezza si avvicinò - …Fuller si accordi con lo staff medico e il Consigliere Deruf per l'assistenza all'equipaggio della Kriyet, io ed il qui presente Signor Ternk ci spostiamo in sala macchine per consultare la cartografia ed i sensori."
"Sì Tenente."

Dal si rivolse quindi all'ufficiale cardassiano.

"Vogliamo andare Signor Ternk?"

Il cardassiano rispose con un sorriso che lasciò per un momento interdetto il mezzosangue.

"Sono l'ufficiale più alto in grado della nostra nave, direi che posso essere tranquillamente nominato Gul della Kriyet."
"Se lo dice lei. - Dal indicò la porta della stiva - Da questa parte *Signor* Ternk."

I due lasciarono la stiva scortati da due uomini della sicurezza.

Infermeria - 13:55

Il Capitano lasciò prendere il sopravvento alla sua metà klingon non appena entrò nell'infermeria e vide la nipote. L'abbracciò, carezzandole i capelli e sussurrandole qualcosa all'orecchio.
T'Vaes era giovane ma era più vulcaniana di lei, non rispose con emozione, almeno non esteriormente, si limitò soltanto a salutarla.

"Ciao zia."
"Ciao piccola, come stai?"
"Il Dottore dice che ora sto bene, ma sono entrata in contatto con delle menti aliene."
"Alieni? Sai dirmi di che razza?"
"Non lo so, ma credo non siano di questo settore… non li ho mai visti ma…"
"Ma?"
"Non ero sola, nel posto in cui mi trovavo, c'era anche l'Ufficiale Scientifico."
"Il Comandante Berthier? Julie era con te?"
"No, ma l'ho sentita, mi ha aiutato a tornare da voi."
"Sai dove si trova?"
"No… o meglio non credo sia in un posto, sembrava una sala ologrammi."
"Una sala ologrammi?"
"Sì, cambia spesso forma e colori, non saprei spiegarlo meglio, sentivo delle voci. - la giovane vulcaniana si sistemò meglio sul letto - C'erano almeno due alieni li ho sentiti parlare tra loro, conosco i loro nomi: Lemiar e Kalima."
"E sai cosa vogliono questi alieni?"
"Sì vogliono tornare."
"Tornare?"
"Sì, parlavano di un portale per poter tornare, e il Comandate Berthier è la loro chiave, almeno così dicevano."

=^= Tenente Dal a Capitano Talia. =^=
=^= Qui Talia mi dica Dal. =^=
=^= Mi trovo in sala macchine con Ternk, se può ci raggiunga assieme Kupaq e Sivaak. =^=
=^= Arriviamo tra cinque minuti, Talia chiudo. =^=

“T’Vaes, ora devo andare, riposa passerò dopo a trovarti, ma se hai bisogno di me chiamami ed io arriverò subito.”
“Va bene zia, a dopo.”

Sala macchine - 14:20

Il Capitano, il Primo Ufficiale ed il Tattico entrarono in sala macchine mentre Dal e Ternk stavano osservando una mappa stellare.

“Situazione?” chiese Talia.
“Capitano, con i dati forniti dall’equipaggio della Kriyet, e i nostri sensori a lungo raggio, abbiamo individuato i resti di una struttura su questo gruppo di asteroidi.”
“Che genere di struttura?” chiede Kupaq.
“Non lo sappiamo con certezza, siamo ancora troppo distanti, ma sembra che ci sia qualche attività forse qualche fonte energetica.”
“Sivaak, vada in plancia e faccia tracciare una rotta per raggiungere quegli asteroidi, Kupaq aumenti la potenza degli scudi e si occupi di organizzare eventuali manovre di disimpegno, non sappiamo a cosa stiamo andando incontro, ma da quello che ha detto mia nipote i nostri avversari potrebbero essere degli alieni sconosciuti e visto che hanno preso il Comandante Berthier dobbiamo considerarli ostili.”
“Sì Capitano!”

I due ufficiali risposero all’unisono e lasciarlo la sala macchine.

“Dal, lei prepari una squadra di sbarco con i suoi migliori uomini voglio una ricognizione delle rovine qualora deciderò di avvicinarci abbastanza per un teletrasporto.”
“Agli ordini Capitano, ho già in mente alcuni nomi.”
“Ternk, lei può tornare dai suoi uomini, se avremo bisogno del suo aiuto spero di poterla disturbare ancora.”
“Certo, Capitano… - poi il cardassiano guardò l’Ufficiale della Sicurezza - …ah Capitano, come ho già detto al Tenente, ho assunto il grado di Gul della Kriyet, e sono a sua disposizione assieme al mio equipaggio se dovesse servire, le do la mia parola.”
“Grazie, Gul Ternk, ne terrò conto, ora può tornare dal suo equipaggio.”

Due uomini della sicurezza lo affiancarono.

“Capitano non credo che questa scorta sia necessaria.”

Talia guardò Dal e quest’ultimo con un sorriso rispose in vece del Capitano.

“Oh sappiamo che non è necessaria ma la nave è piuttosto grande e non vorremmo che lei si perdesse.”

Con aria offesa il nuovo Gul della Kriyet guardò il mezzo bajoriano.

“Oh e mi date due guide?”
“Vogliamo essere sicuri… non vorremmo mai mancare di rispetto ad un Gul.”

Sala teletrasporto 1 - 15:15

Sei figure con addosso delle tute spaziali completamente nere presero posizione sulla pedana del teletrasporto.
La figura di testa premette alcuni pulsanti sull’avambraccio della tuta.

=^= Tenente Jaran Dal a plancia, Alfa Team pronto a sbarcare rimaniamo in attesa del suo ordine Capitano. =^=
=^= Qui Talia, Tenente ci stiamo avvicinando all’asteroide, finora i sensori non hanno rilevato niente di particolare od insolito, c’è una fonte di energia a bassa intensità che si sprigiona dalle rovine nel settore ST-47, il Comandante Kupaq sta trasferendo le coordinate esatte ai vostri dispositivi, tra cinque minuti saremo a distanza ottimale per il teletrasporto, buona fortuna. =^=
=^= Grazie Capitano, Alfa Team pronto. =^=

Un breve trillo segnalò a Dal l’arrivo di una trasmissione sul canale secondario.

=^= Ehi, allora questa volta ti tieni il divertimento tutto per te! - la voce del Comandante Kupaq fece sorridere il mezzo cardassiano - Sto trasferendo i dati dei sensori e le planimetrie approssimative della struttura alle vostre tute, buona caccia. =^=

=^= Grazie Comandante, prepara la birra per quando torneremo a bordo… con il Comandante Berthier ovviamente. =^=
=^= È già in fresco, ci vediamo presto. =^=

L’addetto al teletrasporto osservò alcune spie sulla sua plancia.

“Tenente Dal tra cinque secondi saremo pronti.”
“Ok, Alfa, pronti al teletrasporto, appena arrivati sulla superficie disponetevi a ventaglio, e preparatevi per la manovra gamma due.”

Superficie di DIRX987 - 15:21

L’asteroide aveva una piccola atmosfera ma la superficie era spazzata da venti gelidi, e in quel momento l’Alfa Team si trovava sul lato in ombra del corpo spaziale, la squadra si trovava a circa quattrocento metri dalla struttura rilevata dai sensori, Dal ed i suoi uomini si erano avvicinati senza grandi problemi.

=^= Alfa 2 rilevi qualcosa? =^=
=^= No Tenente, nulla di particolare, ci sono alcuni disturbi su tutte le frequenze ma sono dovuti all’atmosfera di questo sasso. =^=
=^= Bene, Alfa 4 e 5 avanzate e dateci copertura sui lati, non voglio sorprese, Alfa 3 coprici le spalle, Alfa 6 con me. =^=

Nel giro di cinque minuti la squadra federale fu sul punto di penetrare all’interno della struttura, l’edificio aveva una forma piramidale ma era piuttosto basso, non aveva finestre o altri ingressi, almeno non visibili, sul lato da cui si era avvicinato l’Alfa Team c’era solo un ingresso alto circa due metri e al massimo largo quattro, non c’erano porte a Dal quella struttura sembrava tanto una tomba. Come le piramidi egizie sulla Terra.

=^= Ok ragazzi. Alfa 3 e 2 rimate di guardia all’ingresso, noi entriamo. =^=

L’ingresso era formato da un grande salone rettangolare non c’erano fonti di illuminazione né arredo, era completamente vuoto, Jaran constatò che il segnale di comunicazione con la Marconi era molto debole, probabilmente la struttura era schermata.

=^= Alfa 5 lascia degli amplificatori di segnali ogni cinquanta metri non dobbiamo perdere i contatti con la Marconi. =^=

I quattro federali si addentrarono in profondità nella struttura per circa trecento metri ed erano scesi di almeno venti, tutte le stanze che avevano attraversato erano vuote, non vi erano oggetti né iscrizioni, nulla.
Dal osservò il display sul suo avambraccio sinistro: settore ST-46, ancora trenta metri circa e avrebbero raggiunto le coordinate della fonte di energia rilevata dalla Marconi.

=^= Alfa 3 rapporto. =^=
=^= Qui è tutto a posto Signore, nessuna attività particolare, vi rileviamo perfettamente sui sensori. =^=
=^= Bene tenete gli occhi aperti. Noi stiamo per raggiungere le coordinate dell'obbiettivo. =^=

Jaran e gli altri quattro raggiunsero le coordinate stabilite, anche questa stanza era completamente buia non c'erano fonti di luce né arredo, a parte una sorta di piedistallo al centro della stanza con al di sopra una struttura rettangolare forata al centro.
Sembrava quasi la cornice di un quadro a cui mancasse la tela, nella stanza non vi erano altre uscite.

=^= Alfa 1 a Marconi. =^=
=^= Qui Marconi. =^=
=^= Capitano a quanto pare abbiamo trovato quello che ha descritto sua nipote, l'area è libera, non abbiamo trovato ostacoli, potete mandare la squadra scientifica. =^=
=^= Bene Tenente, mantenete la posizione. Stiamo arrivando. Chiudo. =^=

Altrove

Kalima sono arrivati alla porta.
Forse non è stato un danno che la creatura giovane ci sia fuggita.
No, forse no, ora dovremo usare l'altra creatura, prepariamoci a tornare.
Sì Lemiar, prepariamoci a tornare e riprenderci ciò che è nostro.

[2.08 Kupaq - Amici]

USS Marconi - Plancia

“Signor Sivaak, predisponga il teletrasporto della squadra scientifica.”
“Provvedo immediatamente, Capitano.”

L’iniziale entusiasmo di Kupaq si stava gradualmente in qualcosa di maledettamente simile allo sgomento e alla paranoia: quasi tre quarti di secolo di analisi tattiche stavano bussando alle porte della sua coscienza ricordandogli, qualcosa che lui stesso aveva combinato un sacco di volte.

“Capitano, annulli quell’ordine!”
“Signor Kupaq, mi risulta che insegnassero la disciplina all’Accademia, settant’anni fa!”
“La insegnavo anch’io, Capitano, con una piccola aggiunta: infrangerla quando necessario. Capitano, sarebbe quantomeno un’idea folle inviare una squadra scientifica sul planetoide, nonostante la presenza dell’Alfa Team di Dal.”
“E perché mai?”
“Perché, nonostante la loro preparazione, gli uomini di Dal si stanno rilassando.”

Sala della *Porta*

=^= Ricevuto, Marconi. Chiudo. =^=
=^= Alfa 3 a Alfa 1. Tenente, il Comandante Berthier è appena entrata nel nostro campo visivo. Avanza sola e disarmata. =^=
=^= Alfa 3, recupera il pacco. Alfa 2, spalle al muro, armi in pugno. Potrebbero averla usata come esca. Sto arrivando. =^=

Il cervello di Jaran stavo elaborando il quadro della situazione: la ricomparsa di Julie non quadrava nell’idea che si era fatto dell’operazione.

=^= Dal a Marconi. Abbiamo il Comandante Berthier. =^=
=^= Molto bene. Preparatevi al rientro. =^=
=^= Non appena Alfa 3 e 4 saranno rientrati. =^=

Jaran era nel frattempo giunto all'ingresso dove Alfa 3 stava analizzando una Julie Berthier apparentemente stanca e stressata ma tutt'altro che debilitata.

"Tenente Berthier, tutto bene? Non sa quanto sono felice di rivederla."
"Il portale! Lo avete trovato, vero?"
"Portale?"
"Sì, una sorta di piedistallo in centro alla stanza con sopra una struttura rettangolare con un foro nel centro, quasi come fosse la cornice di un quadro a cui manca la tela."
"Sì lo ha descritto proprio nei minimi dettagli."

…e proprio come me lo ero immaginato…

"Va tutto bene, Jaran?"
"Sì, tutto bene. Torniamo alla nave e di corsa, questo posto mi da i brividi, hai presente come ci si sente a stare dentro una tomba?"
"No! Non torniamo alla nave. Attivare il portale è l'unica via di scampo."
"Non ti seguo…"
"È di primaria importanza attivare il portale, è l'unico modo per salvarli."
"Chi?"
"Noi, ovviamente. Avrò bisogno della mia squadra, però."
"Certamente."
"Jaran, ti fidi di me?"
"Sì."

Ma il pensiero di Jaran era molto diverso.

Non proprio

"Allora chiama il Capitano e fai scendere la squadra, loro non arriveranno."
"Loro chi?"
"I miei rapitori. Ho sabotato il loro teletrasporto."
"Chi sono?"
"Erano incappucciati, non li ho riconosciuti. Ho approfittato di un calo di potenza nella loro griglia energetica che ha fatto cedere il campo di forza della mia cella e mi sono teletrasportata qui."
"Dove hanno la loro base, Julie?"

“In un altro asteroide, poco distante; non saprei identificarlo senza i sensori della nave.”
“Potrà farlo il *falco romulano* per te.”

Julie bloccò fermamente il polso del cardassiano sul procinto di attivare il suo comunicatore.

“No! Se Kupaq scandagliasse gli asteroidi saprebbero che li stiamo cercando. Fidati di me; è l’unica strada.”
“Bene. Faccio scendere la squadra scientifica.”

=^= Dal a Marconi. =^=
=^= Qui Sivaak. =^=
=^= Area sgombra. Potete far scendere il gruppo di ufficiali scientifici. =^=
=^= Restate in attesa. Abbiamo una lieve interferenza al teletrasporto. Appena risolto invieremo la squadra scientifica. =^=

USS Marconi - Plancia

Sivaak chiuse il canale volgendosi verso il suo Capitano che stava animatamente discutendo col tattico.

“Avete sentito, Signori?”
“Sì, cosa ne pensa, Signor Kupaq?”
“La cosa non quaglia; Dal era d’accordo a non spedire la squadra e sgombra non significa libera, nel gergo delle squadre della sicurezza. Secondo me, è perplesso ma non può parlare…”
“… per questo mi sono permesso di esagerare la nostra situazione con i teletrasporti.” concluse Sivaak.

Talia fissò Sivaak stranita.

“Esagerare?”
“Sì, la matrice del teletrasporto a causa delle interferenze della nebulosa risulta operativa al 19% al di sopra delle norme di sicurezza. In condizioni di normalità, questo valore sarebbe maggiore del 3%.”
“E poi sarei io il romulano viscido, subdolo e diabolico.” commentò Kupaq a mezza voce.

[2.09 Talia - Uno dei vostri quanti dei nostri vale?]

Talia si sentiva frustrata… sentiva la necessità di meditare, ma non ne aveva il tempo. La tensione era palpabile, al punto che l'occhio attento del suo Primo Ufficiale non poté fare a meno di cogliere le creste ossee che si notavano.

"Quanto tempo possiamo guadagnare senza insospettire gli *alieni*… nel caso in cui l'interpretazione dei Signor Kupaq di quanto sta avvenendo sia corretta."

Le parole del Capitano erano chiaramente rivolte a Sivaak, nonostante il suo sguardo fosse rimasto fisso sullo schermo della plancia.

"Partendo dal presupposto che quello che gli alieni sanno con certezza della nostra tecnologia lo possono aver appreso solo dal Comandante Berthier e da sua nipote… beh…. Non so quale siano le competenze specifiche di sua nipote. Per quanto riguarda il Comandante ha una specializzazione in fisica delle particelle ad alta energia… diciamo che forse il teletrasporto non rientra nel suo campo. "
"Vediamo di guadagnare tempo, più possibile. Quanto pensa di potermene concedere?"
"Massimo un'ora Capitano… potremmo chiamare il Tenente. Sicuramente una chiamata sarebbe un modo per ottenere qualche informazione aggiuntiva."
"Proceda Sivaak. Preferisco restare in ombra per ora."

Il vulcaniano assentì, percepiva che il Capitano aveva qualcosa in mente, ma non riusciva a capire cosa per il momento.

=^= Sivaak a Tenente Dal. =^=
=^= Qui Dal. =^=
=^= Stiamo provvedendo ad una schermatura del teletrasporto. Avete modo di guadagnare tempo laggiù? =^=
=^= Solo il Comandante Berthier può dircelo Signore… =^=

Sull'asteroide Jaran osservò il volto di quella che sembrava essere Julie Berthier, dentro la sua testa si stava formando l'idea che quella che prima

aveva scambiato per stanchezza fosse semplicemente assenza di espressione.
A volte la stanchezza portava gli umanoidi di tutte le razze ad assumere un'espressione di apatia.
Solo la necessità degli uni di riconoscere un'espressione qualunque sul volto degli altri la riconduceva a qualcosa di *noto*… perché nella mente di chiunque è semplicemente *ovvio* che tutti abbiano un'espressione sul viso!
Eppure a ben guardare Julie Berthier ora sembrava proprio semplicemente *piatta*… non trovata in lui altro modo per definirla.
Notando che Julie sembrava non aver compreso di dover esprimersi… prese la parola.

"Comandante… credo che il Signor Sivaak aspetti la sua opinione…"

Julie lo osservò, intensamente… ma gli occhi non gli sembrarono più vivi di qualche istante prima.

=^= Qui Comandante Berthier. =^=
=^= Lieto di risentirla Comandante. =^=
=^= Mi serve la mia squadra. =^=

Dal poco distante da lei si trattenne a fatica.

* Sembra una registrazione bloccata in riascolto. *

=^= Lo so Comandante, ma il teletrasporto sarà possibile non prima di un'ora. Solo lei può dirmi se è necessario rischiare inviando il personale della sua squadra o se è possibile per voi guadagnare tempo in qualche modo. =^=
=^= Mi serve la mia squadra. =^=

* Questa NON è Julie Berthier! *

Dal non riusciva a capire cosa fosse successo a Julie, ma era evidente che non era quella al suo fianco.
In plancia Sivaak era rimasto sconcertato dalla risposta di *Julie Berthier*… il segno del Capitano con la mano all'altezza della gola, un vecchio modo umano per indicare di tagliare la comunicazione audio non lo stupì.

“Signori è evidente che il nostro Signor Kupaq aveva ragione. Laggiù le cose non vanno… *quella* sicuramente non è il nostro Ufficiale Scientifico! Quali possibilità ci sono di effettuare un doppio teletrasporto?”
“Non credo di aver capito Capitano.” il vulcaniano era davvero perplesso.
“Non voglio attirare l’attenzione… se diamo all’alieno quello che vuole e trasportiamo giù qualcuno o qualcosa… giusto il tempo per distrarre la sua attenzione… e teletrasportare lui… o lei… quassù? Quali possibilità di riuscita mi date Signori?”

Kupaq e Sivaak si scambiarono un solo rapido sguardo che bastò loro per capirsi. Quasi che la recente esperienza di fusione mentale *a tre* avesse lasciato qualche traccia in loro.
Fu Kupaq a prendere la parola.

“Vedo un solo problema Signore. Non sappiamo con certezza se quello è il corpo del Comandante Berthier o se è un vero e proprio alieno. Da quello che abbiamo saputo… - e diede uno sguardo a Sivaak per cercare una conferma rapida - …da sua nipote questi alieni non sembrano prettamente corporei. Potremmo trovarci a trasportare solo un guscio vuoto… o nella migliore delle ipotesi solo il Comandante. Lasciando però la squadra in balia degli alieni.”
“Concordo Capitano.”
“Purtroppo ci sono decisioni che vanno prese… i rischi si devono correre, non posso però mettere a repentaglio la vita di una intera squadra… - si voltò lentamente verso lo schermo al centro del quale troneggiava l’asteroide - … Ho deciso Signori state pronti.”

Sala della *Porta*

=^= Dal a Comandante Sivaak. =^=
=^= Qui Sivaak… scusi per l’attesa stavamo verificando le possibilità di effettuare il teletrasporto. =^=

* Il che vuol dire che hanno preparato un piano e dobbiamo stare pronti. *

=^= Bene Comandante… tutta l’Alfa Team è pronta a ricevere gli ospiti Signore. =^=

Dopo aver pronunciato quelle parole Dal passò lo sguardo da uno all'altro dei membri della squadra Alfa, li aveva scelti perché erano i migliori… e sapeva che avevano compreso sia la situazione che l'ordine implicito nella sua frase apparentemente innocua.
Solo alla fine si volse verso *Julie* sforzandosi con un sorriso di renderla partecipe di qualcosa che nemmeno lui sapeva bene.

Pochi istanti dopo il bagliore di un teletrasporto in esecuzione apparve nella sala, vagamente di lato rispetto a tutti loro.
Il Comandante Berthier si volse in quella direzione, attratta dal fenomeno… una ulteriore conferma agli occhi di Dal che quella non era lei.

Il bagliore pulsava… compariva e scompariva come se davvero ci fossero problemi con il teletrasporto. Ad avvallare questa sensazione arrivò la comunicazione da bordo della Marconi.

=^= Signor Dal ci sono problemi, ma stiamo compensando. =^=
=^= La ringrazio per la comunicazione Comandante. =^=

La strana Julie che stava accanto a loro aveva distolto solo per brevi istanti lo sguardo dal fenomeno luminoso per controllare Jaran, che si era sentito gelare dal timore che l'alieno stesse comprendendo qualcosa.
Poi improvvisamente il teletrasporto iniziò a prendere forma.
Tutta l'attenzione di Kalima/Julie era concentrata su quel bagliore così curioso ed interessante… era un procedimento che la stava affascinando profondamente, e così non si avvide di altri due teletrasporti che stavano iniziano dietro di lei.
Un triangolo equilatero perfetto.

Pochi istanti.

Julie/Kalima inclinò il capo e lo mosse come a studiare tra le luci cosa si stesse materializzando. Quando riuscì a vedere che non era un umanoide quello che le stava comparendo dinnanzi oramai era troppo tardi.

Un campo di contenimento comparve a circondarla.
In un moto di rabbia si lanciò contro di esso.. le mani sbatterono su un nugolo di luci colorate che si intensificarono al contatto con la carne di Julie

provocando una smorfia di dolore sul viso… un dolore che per un breve attimo aveva fatto riprendere il controllo alla mezza betazoide.
Dal guardò fisso il corpo di Julie e vide chiaramente quello che fino a quel momento era stato semplicemente un suo pensiero. Si avvicinò fino quasi a sfiorare il campo di contenimento, ma senza toccarlo.

“Ci hai chiesto di sacrificare una squadra intera dei nostri. Ora vedremo se la vita di uno di voi vale altrettanto poco.”

USS Marconi - Plancia

“Comandante Sivaak… la situazione è comunque di rischio. Signor Kupaq le lascio la plancia veda di restare in contatto con il Tenente Dal. Se la situazione degenera riportateli su… Sembra che in qualche modo il campo di contenimento impedisca al nostro ospite di lasciare il Comandante Berthier. Questo potrebbe essere un rischio per tutti noi. Abbiamo invaso il loro territorio e catturato uno dei loro.”
“Capitano se non riusciamo a riportare a bordo il Comandante Berthier?”

La domanda di Kupaq non le piacque, ma non poteva nascondersi.

“Di sicuro non la abbandoneremo… non l’abbiamo fatto quando la credevamo dispersa, non vedo perché dovremmo farlo ora che l’abbiamo scoperta viva.”

Avviandosi verso la porta del turboascensore Talia aveva già una mezza idea di come procedere, ma le serviva l’aiuto del Dottor MacGregor e dell’el-auriano che stava al suo fianco.

“Comandante Sivaak, venga con me in infermeria. Kupaq a lei la plancia, se ci sono problemi mi chiami. - prima che la porta si chiudesse lo fissò con uno sguardo violento che lo trapassò…e c’erano poche cose nell’universo che lo avessero colpito allo stesso modo - Non si metta a perdere tempo se ci sono emergenze… mi chiami *subito*!!!!”

[2.10 Berthier - I suicidi]

Sull’asteroide - 21 agosto 2387 - Ore 17:20

Julie era intontita.
Le sembrava di galleggiare in un mare di latte.
Non vedeva niente, non sentiva niente, né con le orecchie né con le dita. Però riusciva a percepire.
Quello sì, sembrava fosse l’unica facoltà rimasta. E tutte le sue percezioni le giungevano attutite, come attraverso uno strato di ovatta. Sapeva di non essere sola, dovevano esserci ancora Lemiar e Rajam accanto a lei. Accanto per quanto si potesse essere vicini con le menti. Julie non aveva la minima idea di dove fosse andato a finire il suo corpo: aveva solo a certezza che non fosse più con lei, che ne fosse stata in qualche modo separata.

* E giustifica questa cosa su basi scientifiche, se sei in grado. *

Anche i suoi pensieri erano sconnessi. Le sembrava di avere uno dei suoi attacchi di emicrania, quando tutto attorno diventava buio e confuso. Ma la sua capacità di assorbire emozioni come una spugna era rimasta. Sapeva della frustrazione di Lemiar, dell’ira di Rajam.
Kalima invece era scomparsa.
Dal loro scontro non ne aveva avuto più notizia. A pensarci bene, sforzo che le richiese non poca energia, era da allora che si trovava in quello stato. Ma ignorava quale fosse la causa scatenante del suo *malessere*; anzi, ricordava difficilmente persino cosa fosse accaduto prima.
Negli attimi precedenti c’era stato un momento in cui le percezioni sensoriali le erano tornate tutte assieme, travolgendola. Non sapeva se era stato più lo stupore o il dolore.

* Deve essere stata la stessa cosa che si prova alla nascita… *

Quell’attimo era durato meno del tempo di un respiro. Julie era ripiombata nel suo limbo, confinata nei suoi pensieri e nella sua mente.

Gli umanoidi sono più combattivi del previsto, Rajam.

Lemiar si stava lagnando telepaticamente, ispirando un profondo disappunto e rammarico per il suo fallimento. La risposta di Rajam si fece attendere per qualche secondo.

Non abbiamo ancora perso. Forse non riusciremo a recuperare Kalima e nemmeno a riprendere il controllo della giovane mente per cui ti struggi tanto. Ma abbiamo una loro squadra nella sala della porta. E poi abbiamo lei.

Se Rajam avesse avuto un dito, in quella circostanza, Julie era sicura che l'avrebbe indicata. Ci volle un altro sforzo di volontà contro la sua mente avvolta nell'apatia per riuscire a comunicare.

* Non mi avrete così facilmente. *

Non si udì ovviamente alcun suono, ma la sensazione che Julie percepì fu quella di una risata.

Possiamo tenerti così per tutto il tempo che vogliamo. Anzi, spero che ti piaccia questa condizione, perché potrebbe anche diventare permanente.

La prospettiva non allettava per nulla la Betazoide, ma sapeva che c'era poco da fare. Rajam si rivolse a Lemiar, ma Berthier non ebbe problemi a percepire la comunicazione.

Kalima è sacrificabile. Noi tutti siamo sacrificabili finché resta intera la porta.
E finché ci sarà qualcuno disposto a immolarsi.

Concluse Lemiar, con fare grave. Julie si fece più interessata a quello scambio di battute telepatico, combattendo contro quel torpore che la attanagliava.

* Cosa volete dire? Chi si dovrebbe sacrificare? *

La Betazoide aveva il terribile sospetto che lei stessa appartenesse alla categoria dei sacrificabili, cosa che non la allettava per nulla. Lemiar le rivolse un pensiero rancoroso, come se l'avesse guardata male.

Cosa te ne importa? Sono affari esclusivamente nostri: tu devi solo servire allo scopo.

Rajam, al contrario, si rivolse a Julie con vivo interesse.

Forse invece vale la pena di spiegarle, Lemiar. In fondo, se non fosse per lei non avremmo mai messo piede in questo universo e la nostra condanna sarebbe quasi definitiva. Dunque, mia cara affascinante aliena, non so a che livello di teoria si trovi la tua razza, ma suppongo tu conosca la teoria dei multiversi…

Se avesse potuto, Julie avrebbe aggrottato le sopracciglia.
Ricordava l'argomento come una sorta di incubo dei corsi di fisica teoria all'Accademia e aveva ancora impresse vivamente nella memoria le emicranie dovute a certe intense nottate di studio. Ciò nonostante dimostrò di aver capito.
Rajam seguitò con la spiegazione.

Bene, allora sappi che noi non apparteniamo a questo universo, o almeno, non per come lo conoscete voi. Veniamo da lontano, eppure non siamo mia stati troppo distanti. Molto probabilmente non vi avremmo mai importunato e avremmo continuato a ignorare la nostra reciproca esistenza, se non fosse che siamo in emergenza. I nostri cosmologi hanno fatto i conti decine di milioni di volte, per giungere sempre alla stessa tragica conclusione: il nostro universo sta per collassare.
* Cosa c'entra? - chiese Julie, scavando nella memoria dei suoi ricordi accademici - Secondo alcune teorie anche al nostro toccherà la stessa sorte… *
# Questa frase fa un effetto completamente diverso se anziché miliardi di anni si parlasse di pochi decenni. # sbottò cupo Lemiar.
# Ebbene sì, scienziata aliena, - riprese Rajam con fare didattico - il nostro universo sta per finire, risucchiato nel nulla del multiverso. La sua contrazione deve ancora cominciare, ma quello che è certo è che sarà inarrestabile. E l'idea di essere spettatori dell'apocalisse cosmica non ci alletta particolarmente. Sono secoli che i nostri scienziati cercano una via di fuga e grazie ai meandri di quella scienza che in questo universo abbiamo appreso chiamate quantistica siamo finalmente riusciti a evadere dalla nostra condanna a morte. #

* Molto interessante, - commentò Julie, a cui sembrava di essere finita in qualche romanzo di fantascienza di seconda classe - ma allora spiegatemi perché dovreste divertirvi a fare a pezzi le navi cardassiane, anziché chiedere pacificamente asilo politico presso la Federazione… *

La risata telepatica di Rajam non le piacque per nulla.

Mia cara, pensi che la vostra mentalità del *tutti uniti per il bene comune* sia la stessa in tutti gli universi? Non è la prima volta che sfruttiamo questi portali per trasferirci alla ricerca della salvezza e abbiamo imparato che non tutti gli universi sono ospitali. I nostri esploratori, se così vogliamo chiamarli, non sono tornati nella maggior parte delle esplorazioni, vuoi per disguidi tecnici, vuoi per inospitalità degli indigeni…
Noi che ci inoltriamo nei meandri degli altri universi veniamo chiamati i Suicidi. # aggiunse cupamente Lemiar.
Abbiamo bisogno di capirvi, comprendervi, aggirarvi, se necessario. Questo universo rispecchia più o meno quello da cui veniamo, pertanto potrebbe anche essere adatto per la migrazione del nostro popolo…
* Permettetemi di presentare il vostro caso al mio Capitano, sono sicura che capirà e riuscirà a intercedere presso la Federazione per farvi accogliere…*

Julie sperò che il successivo pensiero non giungesse alle menti di quegli esseri. Non era ancora perfettamente certa di riuscire a trasmettere loro solo una parte dei suoi pensieri.

* Un vano tentativo di salvare capra e cavoli. *

Infatti, esattamente come si aspettava, Rajam non abboccò.

Ci credi anche ingenui? Troppe volte ci siamo fidati ciecamente dei padroni e di casa e abbiamo trovato solo la morte anziché la salvezza. Che fossero imperi galattici, regni dell'anarchia o grandi congreghe di razze… Non possiamo più concederci il lusso della fiducia. E i vostri amici cardassiani ce lo hanno confermato. Il tempo di usare i guanti di velluto è finito: ci guadagneremo la nostra salvezza con la forza. E tu, cara la nostra esperta di scienze, col tuo sapere così a lungo costruito, ci hai fornito la chiave per entrare nel vostro mondo.

USS Marconi - Plancia - Contemporaneamente

Sulla Marconi stava cominciando a circolare il detto *mai lasciare la plancia a Kupaq*. Non era certo per sfiducia verso il mezzosangue, piuttosto per la sua nomea di avere il dito sempre un po' troppo vicino al pulsante per l'innesco dei siluri quantici.
Ciò nonostante, era l'uomo ideale per le situazioni d'emergenza.
Il Capitano Talia o il suo vice Sivaak sarebbero sicuramente tornati a breve, ma Kupaq aveva comunque preso postazione sulla poltrona al centro della plancia. I nervi dell'Ufficiale Tattico erano tesi: da una parte desiderava essere sull'asteroide, a tenere compagnia a Dal con un phaser tipo III saldamente abbracciato, dall'altra quel nemico lo inquietava.
Non sapevano nulla di loro, eccetto il fatto che possedevano ottimi poteri mentali.

* Sicuramente una banda di vili, - pensò Kupaq - preferiscono attaccare di nascosto e colpire nel buio, piuttosto che combattere a viso aperto. Un'ottima tattica, ma non condivido…*

La situazione era in stallo.
Dal teneva in ostaggio uno di loro, nella speranza che gli altri venissero allo scoperto e fossero disposti a trattare. Kupaq non era altrettanto ottimista. Aveva l'impressione che questi misteriosi alieni avrebbero preferito sacrificare uno dei loro piuttosto che mostrarsi. E c'era anche la questione del Comandante Berthier. Se sulle prime la sua apparizione li aveva sollevati, adesso li metteva a disagio. Per parecchio tempo avevano pensato che Julie fosse morta nello spazio, perduta per sempre. Adesso dov'era il loro Ufficiale Scientifico? La vera Berthier, non quel burattino che era venuto loro incontro sull'asteroide.

"Comandante…"

La voce del Guardiamarina alla postazione scientifica lo risvegliò al pari di Buck la mattina presto. Il mezzosangue si voltò lentamente verso di lui.

"Comandante, rilevo strane fluttuazioni quantiche nella regione che l'Alfa Team ha definito sala della porta." spiegò il giovane ufficiale.

Kupaq aggrottò le sopracciglia.

“Si spieghi meglio, Guardiamarina.”

* Sono un Ufficiale Tattico, non uno scienziato. Datemi buoni banchi phaser e qualche siluro e allora sarò pronto ad affrontare un intero cubo Borg. Ma le fluttuazioni quantiche sono veramente troppo… *

Il Guardiamarina si strinse nelle spalle, tornando a picchiettare velocemente sulla sua consolle.

“È un fenomeno che non so spiegare, Comandante - rispose - è come se un’enorme quantità di energia si stesse concentrando nella zona della porta. Non ho ben presente quali possano essere le cause, ma è come se lo spazio-tempo si stesse deformando e la materia…”

Un’occhiata eloquente del mezzo Romulano fece capire all’entusiasta Guardiamarina che i dettagli non erano necessari. L’uomo in uniforme scientifica tornò a concentrarsi sul computer, mentre Kupaq rivolgeva uno sguardo preoccupato all’asteroide sullo schermo.

* Ci mancava giusto questa… Julie, ovunque tu sia, vedi di spicciarti. *

USS Marconi - Infermeria - Negli stessi istanti

La mano di T’Vaes corse ad afferrare il braccio di Talia. Il Capitano, accompagnata dal suo Primo Ufficiale, stava per lasciare l’infermeria per la plancia, quando si arrestò all’improvviso.
Rivolse un’occhiata alla nipote, domandandosi cosa altro fosse successo.
Gli occhi scuri di T’Vaes la fissavano, immoti e spalancati. Per un attimo la parte emozionale di Talia prese il sopravvento. E per una frazione di quell’attimo ebbe paura.

“Zia… - mormorò la ragazzina - … loro stanno venendo qui… in forze!”

Asteroide - Sala della *Porta* - Contemporaneamente

L’Alfa Team era tutta intenta a misurare, a ricercare, a capire. Sotto l’occhio vigile di Dal, i Federali si erano sparpagliati, alla ricerca di una

traccia che potesse appartenere al vero Tenente Comandante Berthier. Era quasi grottesco cercare disperatamente qualcuno che pareva essere sotto i loro occhi. Dal gettò appena un'occhiata al guscio che obbediva agli ordini di quegli sconosciuti alieni. Julie sembrava per lo più annoiata, seduta nel suo campo di contenimento come una bambina in castigo. Aveva sempre il volto inespressivo, ma quella forzata cattività la faceva sembrare imbronciata. Jaran avrebbe voluto urlarle di lasciar andare Julie, ovunque ella fosse, ma si trattenne simulando indifferenza. Si concentrò invece sul portale. Era da quando erano arrivati che lo teneva d'occhio, eppure non vi aveva trovato nulla di strano o di interessante.
Era sempre stato lì, imperscrutabile.
I tricorder sembravano impazzire quando vi si avvicinavano, ma l'Alfa Team aveva deciso che c'erano altri problemi più impellenti del misterioso portale. Dal si perse per un attimo a fissare l'oggetto sconosciuto.
Non aveva nessun elemento per capire cosa fosse realmente, ma non aveva buoni presentimenti. Niente di quello strano posto in cui erano capitati gli piaceva.
Già gli sembrava un miracolo che ci fosse aria respirabile da umanoidi…

Una risata lo fece sobbalzare.

Era Julie.

O meglio, l'alieno che possedeva il suo corpo.
Jaran non aveva mai sentito Julie ridere con una voce così acuta e fredda. La sua parte bajoriana si sentì agghiacciare nel percepire quel suono. Resistette a mala pena all'istinto di caricare il phaser e sigillare per sempre la bocca dell'aliena.

"Mi chiedo cosa trovi così divertente…" disse il Capo delle Sicurezza.

Julie gli rivolse un'occhiata gelida, con una strana luce nei suoi occhi, come una scintilla di follia improvvisa. Uno degli addetti alla sicurezza saltò su, incredulo alla lettura del suo tricorder.

"Signore, rileviamo un'attività da parte del portale… è come se si fosse in qualche modo attivato… i tricorder non è in grado di registrare esattamente le fluttuazioni, ma sembra un accumulo di energia…"

Dal si voltò immediatamente verso il portale. Nello specchio della porta, al di sotto dei simboli che rilucevano di luce bluastra, era comparsa una patina argentea. Sembrava fluida e pareva cambiare colore ogni secondo. Di tanto in tanto si vedeva esplodere una piccola scintilla. Jaran restò pietrificato, incapace di pensare.

“Non capisci, alieno? - ridacchiò ancora l’entità che possedeva Berthier - Il portale è aperto, il ponte è stato gettato: i nostri stanno arrivando.”

[2.11 Kupaq - La vibrazione]

USS Marconi - Plancia

=^= Marconi ad Alfa Team: Signor Dal, rilevate qualcosa di insolito? =^=
=^= Kupaq, il portale è percorso e attraversato da scariche energetiche percepibili ad occhio nudo; sembra si stia attivando. L’alieno che impersona Berthier dice che il portale è aperto e che i loro stanno arrivando! =^=
=^= Riunisci la squadra, potremmo dover far fagotto in fretta e non intendo pagare l’ormeggio. Chiudo!! =^=

“Tattico! Phaser pronti al fuoco, non alzare ancora gli scudi. Tu, *fisica quantistica*, vedi di capire cosa sta succedendo, come bloccarlo e se quella laggiù è il Comandante Berthier sotto il controllo di un’entità aliena oppure soltanto una di quelle carogne.”

=^= Capitano in Plancia, prego. =^=

Il tattico non fece in tempo a risedersi sulla poltrona giacché Talia e Sivaak avevano appena fatto irruzione in plancia portando le medesime notizie di Dal, solo sotto altra forma.

“Situazione?”
“Sono state rilevate scariche energetiche ad alto potenziale all’interno della struttura, il Signor Dal ha comunicato che Berthier o chi per essa ha dichiarato un imminente arrivo di ingenti rinforzi attraverso il *portale*. Ho fatto caricare le armi, scudi abbassati, siamo pronti a sigillare tutto.”
“Bene, Signor Kupaq, torni al tattico.”

Lo sguardo del mezzosangue e quello del Primo Ufficiale si incrociarono per un secondo.

Planetoide - Luogo Sconosciuto

Julie continuava a fluttuare nel suo mondo grigio e attutito; nonostante il suo stato di stordimento forzato si era accorta che qualcosa di nuovo stava accadendo.
Non percepiva più la presenza di Rajam da tempo, ormai.
Evidentemente era impegnato nelle fasi finali della preparazione del *portale*. Lemiar invece, era ancora lì, a controllarla.

* Ancora poco e non sarete più Suicidi ma eroi. Vero, Lemiar? *
# Per i Suicidi che offriranno una nuova casa alla nostra gente sono previsti i più grandi onori. #

Berthier percepiva chiaramente la brama di Lemiar, il desiderio lo consumava, lo avvolgeva come una coperta. Sicuramente i suoi colleghi sulla Marconi stavano ancora cercandola ma comunicare con loro era quasi impossibile.
E a quel quasi, Julie Berthier si aggrappò con tutta sé stessa.

USS Marconi - Sala Tattica

"… pertanto la soluzione più logica, a mio parere, sarebbe quella di sigillare il portale impedendo così l'invasione da parte degli alieni che hanno rapito il Comandante Berthier."

Nella mente di Kupaq continuava a ricomparire il ricordo di una particolare crisi in cui la BSC Allamaraine era incappata un paio d'anni prima, durante una missione di Search and Rescue: quella volta erano state le Furie a creare un tunnel artificiale attraverso cui penetrare nel Quadrante Alfa.
Cambiavano i luoghi, le persone e le circostanze ma l'aspetto tattico della faccenda restava lo stesso. Le ultime parole di Sivaak erano però entrate nel cervello del tattico come una stilettata.

"E abbandonare il Comandante Berthier? Non se parla nemmeno!"

“Moderi il tono, Comandante. Il Signor Sivaak ha soltanto esposto una linea d’azione.”
“Chiedo scusa, Capitano. In tal caso, ne proporrei una seconda: abbiamo uno degli alieni a portata visiva del portale, se non sbaglio. Non sappiamo ancora se si tratta del Comandante Berthier *posseduto* o se è un vero e proprio alieno ma questo fatto non inficia la validità della mia teoria che può essere riassunta in una frase: come reagireste se vedeste qualcuno imbottire di esplosivo ad alto potenziale l’unica via di salvezza per il vostro popolo?”
“Si spieghi meglio, Signor Kupaq.”

Planetoide - Sala della *Porta*

=^= Alpha 1, teletrasporto in atto. Il Comandante Kupaq ed il Capo Kiaf, Sezione Scientifica. =^=

Dal si diresse verso i due nuovi arrivati con indosso la maschera della perplessità.

“La situazione, lassù?”
“Il Capitano sta valutando di sigillare l’accesso del portale, voi non eravate equipaggiati perciò…”

Il Tattico della Marconi si sfilò una valigia dalle spalle mostrandone il contenuto a Dal.

“E Julie?”
“Puntiamo al meglio, aspettiamoci il peggio e accontentiamoci di una buona via di mezzo… Kiaf, può iniziare.”

Planetoide - Luogo sconosciuto

Lemiar, succede qualcosa.
Spiegati.
Il portale… sta cambiando qualcosa… come se questi intrusi ne stessero alterando la massa.

Julie sapeva che qualcosa del genere sarebbe successo.
Probabilmente i suoi compagni stavano cercando di impedire l'invasione in qualche modo, probabilmente minando il tunnel, o portale… o quel che era.
Sapeva inoltre quello che sarebbe successo a breve.

Tu, dicci cosa sta facendo la tua gente.
* Probabilmente sta facendo sì che non invadiate questo universo. Siamo un popolo pacifico ma non accettiamo l'annientamento tanto facilmente. Questa non è la prima invasione che subiamo e non sarà di certo l'ultima. *
# È comprensibile ma provvederemo in merito. #

L'ultima cosa che Julie poté percepire fu Lemiar che richiamava energicamente l'attenzione di Rajam.
Presto sarebbe giunto il momento di concentrare tutte le sue forze in un ultimo tentativo.
Tanto folle quanto disperato.

USS Marconi - Alloggio del Capitano Talia

T'Vaes fu riscossa da un urlo senza voce, un urlo che aveva già conosciuto. La bambina udì le parole e capì allo stesso tempo che non era la sola ad ascoltare.

USS Marconi - Plancia

Sivaak stava ascoltando un rapporto del Secondo Ufficiale Scientifico circa la possibilità di prevedere il momento in cui si sarebbe iniziato il passaggio degli alieni attraverso il portale quando una specie di onda di ritorno attraversò la sua mente.

"Mi scusi, tornerò da lei entro breve. Proceda senza indugio."

Il Primo Ufficiale era scosso da tremiti, ma il suo autocontrollo riusciva ancora a reprimere ogni sintomo.

"Capitano. Dovremmo parlare con sua nipote, urgentemente."

Planetoide - Sala della *Porta*

Dal osservava Kupaq piazzare le cariche lungo tutta l'area del portale. Improvvisamente, il mezzosangue gettò le cariche a terra e, imbracciato il fucile phaser compì un giro di 360 gradi.

=^= Alpha 1 a Kupaq. Cosa succede? =^=
=^= Una vibrazione, Jaran. È successo qualcosa… Qualcosa di intangibile. Kupaq a Marconi =^=
=^= Qui Talia. =^=
=^= Capitano, è successo qualcosa, non so spiegarglielo ma è qualcosa connesso alla fusione con sua nipote. =^=
=^= Anche il Signor Sivaak e T'Vaes hanno avuto la stessa esperienza. =^=
=^= Capitano, non ne sono sicuro ma credo di avere una direzione. Vorrei verificare. =^=
=^= Su che base afferma di avere una direzione? =^=
=^= Sulla stessa base per cui Sivaak ed io siamo riusciti a risvegliare sua nipote. =^=
=^= Proceda, ma con estrema prudenza e non vada solo. =^=
=^= Sissignore. Kupaq chiudo! =^=

"Comandante?"
"Cosa vuole, Signor Kiaf… non aveva un lavoro da fare?"
"Infatti l'ho concluso… quella cosa non è il Comandante Berthier."
"Ne è sicuro?"
"Assolutamente."

=^= Kupaq a Marconi. Il Signor Kiaf afferma con assoluta certezza che l'entità intrappolata nel campo di contenimento non è il Comandante Berthier. =^=
=^= Molto bene, buona fortuna. =^=

"Signor Dal, mi accompagna in questa scampagnata?"
"Con piacere. Alpha 2 assumi il comando: riunisci la squadra e, al primo segno di invasione attraverso il portale, fai saltare tutto."
"Bene, Signore."

[2.12 Sivaak - Viaggio nel multiverso]

USS Marconi - 21 agosto 2387 - Ore 15:45

=^= Sivaak a squadra di sbarco. Prima di prendere ogni iniziativa attendete il mio arrivo. =^=

Le sopracciglia di Talia si sollevarono entrambe per lo stupore e sembrarono quasi cozzare contro le sue creste.

“Comandante, vuole spiegarmi?”
“Non prenda la mia iniziativa per un’illogica presa di posizione. C’è una ragione ma non ho il tempo materiale di spiegarle.”

=^= Kupaq a Marconi. - Sul volto di Kupaq si dipinse un evidente perplessità - Comandante, ripeta per favore. =^=
=^= Qui Talia, Signor Kupaq attenda l’arrivo del Comandante Sivaak. Chiudo. =^=

Talia si alzò dalla poltrona e dopo aver affidato la plancia a Nox, fece cenno a Sivaak di seguirla.

Turboascensore 1

“Allora, Comandante?”
“Capitano, si fidi di me.”
“Mi pare una spiegazione inconsistente.”
“Dovrei spiegarle delle cose che io sento…..o meglio che metà del mio essere percepisce.”

Le luci intermittenti della tromba del turboascensore stavano diminuendo la loro frequenza, annunciando così l’arrivo a destinazione.

“La sua parte - e Talia sussurrò quasi la parola successiva - el-auriana le sta suggerendo qualcosa, vero?”

Sivaak annuì.

Talia lo guardò fisso negli occhi. Riprovò la stessa sensazione che aveva avvertito quando Kupaq e Sivaak le avevano chiesto di affidare loro la sua adorata nipote.

“Non perdiamo tempo allora.”

Entrarono di gran carriera nella sala teletrasporto.
Sivaak indossò la tuta ambientale, prese posizione sulla piattaforma.

“Mi teletrasporti direttamente dentro il campo di contenimento.”

Talia abbozzò un mezzo sorriso, fece spostare il sottufficiale addetto al teletrasporto e prese i comandi, cercando di sincronizzare un’apertura nel campo di contenimento e l’attivazione del teletrasporto.

“Energia!”

Una voluta azzurrina avvolse Sivaak che sparì dalla vista di Talia.

Nell’asteroide - Ore 15:48

Kupaq credeva di aver visto molte cose strane negli ultimi cinquanta anni, ma non poté sopprimere lo stupore nel vedere il vulcaniano materializzarsi dentro il campo di contenimento che ospitava Berthier/Kalima.
Poi riguadagnò il suo solito spirito ironico e salutò il suo compagno.

=^= Benvenuto Comandante, vuole unirsi alle danze? =^=

Sivaak non colse la battuta dell’Ufficiale Tattico e si avvicinò alla donna.

“Kupaq, tu sai cosa voglia fare il Comandante? Parlare con quell’aliena è del tutto inutile.”
“Non vuole parlarle, Dal; vuole liberare la nostra amica.”

Sivaak si avvicinò alla donna cercando il contatto con lei.

“È tutto inutile, - sibilò l’entità che possedeva il corpo di Julie - il tuo patetico tentativo è destinato a fallire.”

Sivaak avvicinò pollice, indice e medio della sua mano destra al volto di Julie/Kalima. Solo allora lei percepì una strana aura proveniente dal vulcaniano.

“Co…cosa sei tu?” balbettò Julie/Kalama.
“La mia mente nella tua mente, i miei pensieri nei tuoi pensieri - respirò rumorosamente - …noi siamo uno… viaggiamo insieme.”

La donna cercò di spostare gli avambracci del vulcaniano, senza esito.
Lo sguardo di Sivaak penetrava quello di Berthier/Kalima.
Tremiti e brividi scossero il corpo della donna mentre una smorfia si dipingeva sul volto del vulcaniano.
Gli occhi di Julie divennero due fessure dalle quali sembrava emanarsi una luce azzurrina.
I Federali restarono sbigottiti; poi Kupaq urlò.

“Sei impazzito vulcaniano? Due fusioni mentali in così poco tempo?”
“Kiaf, non si trastulli a vedere il Comandante. Continui con il suo lavoro!” sbottò Dal mentre fece cenno ad un altro della squadra a mettersi ad uno dei capi del campo di contenimento.
“Kupaq, tu hai capito cosa voglia fare?” disse l’uomo della sicurezza.
“Una cosa folle, Dal… Proteggerci.” ed aumentò la potenza del campo di contenimento.

* Testone dalle orecchie a punta, sai che puoi lasciarci la pelle? *

La luce azzurrina pervase tutta la cella detentiva

Julie/Kailma gridò.

“NO… NO… NOOOOOOOOOO!!!”

Poi svenne.

Dall’altra parte del portale

Lemiar, LEMIAR… non abbiamo più il contatto con Kalima.
Cosa?!? Chiamala, Rajam.

Non riesco a farlo, quantomeno da solo. È come se qualcuno la avviluppasse e le impedisse di comunicare con noi.
Dannazione! Io non posso lasciare i controlli del portale. I nostri sono già in viaggio. Sai cosa vuol dire, vero?
Certo: condannarli a morte o nella peggiore delle ipotesi lasciali in sospensione animata nei canali di interconnessione del multiverso. Se tu abbandonassi i controlli sai benissimo cosa dovrei fare…
Certo, prendere i controlli, far passare i nostri e poi uccidermi per il mio tradimento. È la legge.
Continua a chiamarla… Rajam.

Kalima, mia amata… ti salverò.

Sala della *Porta* - Ore 15:55.20

=^= Sivaak a Marconi, teletrasporto per due oltre il portale. =^=

“Comandante - urlò Kupaq - è impazzito?”
“Affatto. - rispose Sivaak con un filo di voce - Dobbiamo salvare prima il nostro universo, poi Julie. Le due cose sono legate tra loro e questo nemico non può essere fermato da un semplice stallo.”
“Ma… ma questo è un suicidio!”

Gli occhi di Sivaak erano diventati di un blu luminoso conferendo alla sua figura un aspetto quasi spettrale.

“No, è un tentativo. - rispose con voce ancora più sommessa - Solo portando il corpo di Julie nello spazio-tempo nel quale è il suo katra posso sperare di fare qualcosa per lei…”
“E come intendi affrontare gli alieni?”
“Sarebbe lungo e complesso spiegarlo, Kupaq. È una cosa che solo io posso fare.”
“Vengo con te, vulcaniano! Ricordi la prima fusione con T’Vaes? Hai bisogno della mia forza.”
“No. - respirò affannosamente - Dove sto andando… dove stiamo andando… non serve quel tipo di forza.”
“Rischierai di morire, Sivaak.”

“Le esigenze dei molti, Kupaq, contano più delle esigenze del singolo.” poi toccò il comunicatore.

=^= Sivaak a Marconi, se non dovessi tornare in un tempo ragionevole fate sgombrare l’asteroide ed attivate le cariche… Teletrasporto su coordinate 155 161 101. Attivare. =^=

Kupaq e Dal videro gradatamente sparire i due tra le luci azzurrine del teletrasporto, poi si misero in posizione per far brillare le cariche non appena avessero avuto il segnale dalla nave.

Al di là del portale

Proprio come aveva sospettato, Sivaak ebbe la conferma che quello era un portale di un multiverso.
Lo spazio-tempo evidentemente non era lo stesso.
Cercò di dominare la sensazione di disorientamento facendo appello alla sua concentrazione ed alla sua disciplina vulcan. Sorprendentemente la metà el-auriana del suo essere sembrava quasi sentirsi a suo agio. Come in un tunnel attraversato da miriadi di luci, suoni, esistenze, scrutò nell’indefinito, cercando con la mente nelle pieghe del multiverso quella stringa che vibrava solidalmente con il corpo di Julie.
Finalmente la trovò.
Era la prima volta che la sua parte non vulcaniana sembra prendere il sopravvento senza che ne provasse disagio.

* Julie… Julie Berthier…*
* Chi… sei?… *
* Sivaak. Concentrati solo sulla tua mente, sulla tua esistenza. Lo spazio ed il tempo sono un’illusione. Ascolta solo la vibrazione dei miei pensieri. Io ti guiderò. *
* Non puoi essere Sivaak, è impossibile. *
* Apri la tua mente Julie, ascolta la vibrazione delle stringhe e cerca la tua vibrazione. Io sarò lì ad attenderti. *
* È una trappola. Siete sempre voi, maledetti! Volete ingannarmi. Non vi aiuterò mai. *
* Io leggo dentro di te, Julie. Tu sei trasparente. Io vedo molte cose in te. Pensieri e sensazioni. Speranze e desideri. Apri la tua mente. Io sono qui

accanto a te. Prova a raggiungere te stessa e mi troverai. Ascolta la vibrazione. Sii tu la vibrazione. Stavolta sarai libera dal rumore di fondo che provi nel nostro spazio. *
* Come fai a saperlo? * chiese Julie con stupore.
* Solo qui io sono anche in te. Prova ad aprire la tua mente all'esistenza non lineare, ascolta la tua vibrazione e mi troverai. *

L'essenza di Julie si concentrò.
Come in una stanza nella quale si riversavano fasci di luci psichedeliche, il corpo di Julie iniziò ad illuminarsi ed a vibrare.

* I nostri pensieri devono essere uno, Julie… Fai vibrare la tua mente con la mia… *
* Sivaak! *

Spazio e tempo non avevano più senso.
Luci e suoni si confondevano… migliaia di aperture di esseri e di mondi si stagliavano alla percezione delle loro menti. Polveri, stelle, materia, energia. Universi interi sembravano ricondotti a semplici granelli di polvere.

* Sivaak, è… è… fantastico e… tremendo… io ho… paura. *
* La paura è la più forte e cruenta delle emozioni; è la piccola morte che porta all'annientamento dei pensieri. Libera la tua mente. I tuoi pensieri nei miei pensieri, la mia mente nella tua mente. Noi siamo uno. *

Sivaak avvertì finalmente che l'essenza di Julie si era finalmente ricongiunta al suo corpo. Non poteva toccarlo, ma ne era certo. Lì non c'era lo spazio ed il tempo così come lo concepivano nel loro mondo eppure sapeva che Julie aveva riguadagnato la sua *unità*.

* Sivaak, che piacere vederti… o meglio sentirti… non so cosa dire o meglio… pensare… tutto questo è… affascinante. *

Ora Julie iniziava a prendere confidenza con il multiverso, ne intuiva le possibilità le molteplici sfaccettature. Anche Sivaak percepì il suo muto stupore, come se stesse intuendo l'essenza dell'universo.

In quel momento però Sivaak perse il controllo dell’essenza di Kalima che, liberatasi, urlò nelle loro menti.

Dannati ! Maledetti!

Il pensiero astioso risuonò nel multiverso, alterando l’armonia delle stringhe create dai pensieri di Julie e Sivaak.
L’ondata di odio era percepibile anche come qualcosa di fisico.
Julie e Sivaak tremarono.
L’essenza mentale di Kalima ormai svincolata dal controllo di Sivaak e dal corpo di Berthier cercò di chiamare i suoi, parte del multiverso iniziò a cambiare.
Capirono che dovevano assolutamente andarsene da quella realtà, anche se in una parte dei suoi pensieri Julie, ancora affascinata voleva rimanere.

* Dobbiamo andare via Julie. Questo non è il nostro *dove* e soprattutto qui non abbiamo alcuna possibilità di sostenere uno scontro con loro. *
* Ma tu sei entrato da solo nel multiverso… *
* Una parte di me ha potuto farlo ma non potrò resistere ancora. Non ho le forze, né posso attingere alle forze di cui dispongono i nostri nemici. *
* Vuoi dire che….*
* Leggi dentro di me, la mia mente è ancora nella tua mente. Siamo uno ma siamo anche due entità diverse. *
* Certo. Ora vedo. Capisco. Dovremo guidarci reciprocamente, perché… *

I loro pensieri risuonarono insieme.

* …Noi siamo Uno e contemporaneamente diversi. *

Senza scambiarsi ulteriori pensieri, entrambi si concentrarono sulle vibrazioni del loro spazio tempo.
Sapevano che dovevano muoversi.
Sebbene spazio e tempo sembravano non avere senso, avvertivano che qualcosa in quel dove si stava deteriorando.
Cercarono con i loro pensieri la vibrazione della loro realtà.
La sensazione di una vibrazione dalla frequenza infinita li pervase finché il loro pensiero non scrutò tra le infinite infinità realtà fino a trovare e cogliere quella della loro reale esistenza.

Ed in quel momento, nuovamente, i loro pensieri risuonarono all'unisono.

* Eccola… andiamo. *

Dalla parte del portale sull'asteroide - Ore 15:55.21

"SIVAAK! JULIE!" esclamarono Kupaq e Dal quando videro i due attraversare il portale.
"Comandante, cosa è successo? Non ha funzionato il teletrasporto?"

"Kupaq! Dal! - esclamò Julie - Che piacere vedervi!" e si precipitò ad abbracciare i due compagni.
"Sei proprio tu Julie ?" disse il mezzo romulano.
"Ma certo vecchio mio! Vuoi sottopormi all'esame di Buckintosh?"

* Che mi venga un colpo… chissà come ha fatto quel diavolo di un vulcaniano. *

"Sivaak sono curioso di sapere cosa sia successo lì dentro…"
"Julie è con noi finalmente. A… Andiamo via da qui…" rantolò Sivaak cadendo a terra.
"SIVAAK!"

Dal, Berthier e Kupaq si chinarono sul Primo Ufficiale.

"Sivaak? Mi sente?"

Julie gli tastò il polso.

"Ha pochi battiti…"
"È un vulcaniano, Julie. - disse Dal - Per lui è normale"
"NO! Ha pochi battiti anche per un vulcaniano… le pupille… guarda… sono deformate. Datemi un tricorder." disse Julie.

Armeggiò pochi secondi sul tricorder, poi una lacrima le rigò il volto…

"È in coma."

=^= Kupaq a Marconi, teletrasporto di emergenza. Comandante Sivaak in infermeria. =^=

[2.13 Dal - Panico]

USS Marconi - Infermeria - 21 agosto 2387 - 15:57.47

Sivaak si materializzò su uno dei lettini diagnostici dell'infermeria, il Dottore e il suo staff accerchiò il capezzale del Primo Ufficiale.

Planetoide - Nei pressi della *Porta* - 21 agosto 2387 - 15:58.47

=^= Capitano a Kupaq, rapporto Comandante. =^=
=^= Capitano, abbiamo recuperato il Tenente Berthier, stiamo approntando le ultime cariche esplosive, secondo il piano iniziale. =^=

Mentre il Tattico discuteva con il Capitano Dal e il resto della squadra terminarono di piazzare le ultime cariche attorno al portale.

"Kupaq ci siamo."

=^= Capitano ci siamo, iniziamo il teletrasporto. =^=
=^= Comandante, vi aspettiamo a bordo, Talia chiudo. =^=

USS Marconi - Plancia - 21 agosto 2387 - 15:59.30

Kupaq e Julie entrarono in plancia uscendo dal turboascensore, l'Ufficiale Tattico si portò alla sua postazione, l'Ufficiale Scientifico si diresse verso il Capitano.

"Tenente, come sta?"
"Vorrei rispondere bene, - Berthier si sistemò la divisa - ma essere rapita da degli alieni transdimensionali, non è molto piacevole."
"È stata in infermeria?"

“Non ancora Capitano, credo che il mio posto sia qui dove posso essere più utile, andrò dal Dottore quando questa crisi sarà passata.”
“Bene prenda posto alla sua consolle. - Talia si voltò verso il Tattico - Kupaq, come sta il Primo Ufficiale?”
“Il Dottore sta ancora cercando di risvegliare il Comandante Sivaak, non riesce a capire quale sia il problema, ma è riuscito a stabilizzarlo.”

=^= Dal a Marconi. =^=
=^= Qui Talia, Tenente com’è la situazione da lei?"
=^= Abbiamo terminato il posizionamento delle cariche, ho rispedito gli uomini della squadra e siamo rimasti solo io e due sottoufficiali, appena ci darete l’ok ci teletrasporteremo, non mi fido a lasciare queste cariche incustodite, ho uno strano presentimento. =^=
=^= Bene Tenente, anche noi siamo quasi pronti. =^=

Poi volgendosi all’indietro verso il Tattico chiese conferma…

“Kupaq?”
“Due minuti Capitano poi saremo pronti, dobbiamo calcolare l’orbita di allontanamento dall’asteroide prima di innescare le cariche.”

Planetoide - In luogo non definito - 21 agosto 2387 -16:00.00

Kalima, dove sei? Per i Predecessori Kalima rispondimi!

Silenzio.
Nessuna risposta.

Lemiar non sapeva cosa pensare, un attimo prima la sua amata Kalima era in contatto con lui e Rajam e stava comunicando con gli esseri di quell’universo.
L’attimo seguente Kalima non era più raggiungibile.
Doveva ritrovarla, aveva lasciato a Rajam i controlli del portale, la sua gente stava arrivando, ma lui non poteva abbandonarla.
Quegli alieni le stavano facendo qualcosa, forse l’avevano intrappolata.
Forse l’avevano uccisa.

Planetoide - Portale - 21 agosto 2387 - 16:00.30

“Tenente siamo pronti, la Marconi comunica di essere pronta alla detonazione.”
“Beh allora direi di levare le tende.”

Dal premette il suo comunicatore.

=^= Dal a Marconi tre… =^=

Il mezzo cardassiano si fermò.
Il portale stava tremolando, un fioca luce sembrò brillare al suo interno, poi un raggio di energia si propagò verso l’esterno investendo uno dei due sottoufficiali, che cadde a terra come una marionetta a cui avevano tagliato i fili.

=^= Kupaq a Dal, cosa sta succedendo??! =^=

Prima che l’Ufficiale della Sicurezza potesse rispondere un suono fuoriuscì dal portale, o almeno sembrava un suono, Jaran non sapeva come descriverlo, ma nella sua mente una voce esplose.

Cosa avete fatto a Kalima, dov’è?

L’impatto con quell’energia telepatica tramortì il secondo sottoufficiale, Dal stava per soccombere ma con un ultimo sforzo arrivò a premere nuovamente il comunicatore.

=^= Kupaq, portaci via di qui! =^=

Mentre l’energia del teletrasporto iniziava ad attraversare il suo corpo, Jaran vide qualcosa emergere dal portale, sembrava una nuvola di energia luminosa, ma poi ci fu solo il buio, l’ufficiale della sicurezza perse i sensi.

USS Marconi - Plancia - 21 agosto 2387 - 16:01.22

“Capitano la squadra è a bordo, purtroppo il sottoufficiale Yian non ce l’ha fatta.”

“Kupaq, piangeremo dopo i nostri caduti, Berthier come siamo con i tempi di detonazione?”
“Mancano 8 secondi Capitano, dobbiamo lasciare l’orbita o verremo investiti dall’effetto a catena che investirà gli asteroidi.”
“Guardiamarina, tracciare rotta di fuga, attivare i motori sub luce quando pronti.”

Julie nel frattempo recitò il countdown.

“-5, -4, …”
“Guardiamarina ci porti via di qui.”

“…-3, -2, …”

“Distanza di sicurezza raggiunta Capitano.”

“…-1, ora!”

Sullo schermo principale non successe nulla.

“Postazione scientifica, rapporto.”

Talia si voltò verso il suo Capo Scientifico.
Julie stava ancora controllando i sensori, non sicura controllò una seconda volta.

“Capitano, le cariche non sono esplose, sembra che qualcosa abbia impedito la loro detonazione.”
“Un nostro errore?” chiese la mezza vulcaniana.

Fu Kupaq a rispondere.

“No non credo, il Tenente Dal ha sicuramente piazzato le cariche nel modo corretto, è più probabile che sia intervenuto qualche fattore esterno…” l’Ufficiale Tattico venne interrotto.

=^= Infermeria a plancia, Capitano il Tenente Dal ha ripreso conoscenza, e le vuole parlare, ha tentato di alzarsi ha subito uno shock non indifferente e

continua a ripetere che sull'asteroide c'è un essere di energia, credo sia meglio che veniate qui, io non riesco a calmarlo. =^=
=^= Arriviamo Dottore, e cosa mi dice del Comandante Sivaak? =^=
=^= Lo abbiamo stabilizzato, ma è ancora catatonico, per ora lo stiamo tenendo sotto controllo dobbiamo fare ulteriori analisi. =^=
=^= Grazie dottore, Talia chiudo. =^=

Il Capitano si alzò in piedi e mentre già stava muovendosi verso l'uscita ordinò all'Ufficiale Scientifico di seguirla.

"Kupaq a lei la plancia, Comandante Berthier lei venga con me!"

Le due donne si incamminarono verso il turbo ascensore.

Da qualche parte

Lemiar… Rajam… Mi sentite?

Kalima non sapeva dove si trovava qualche istante prima stava usando il corpo della femmina umanoide, poi ad un tratto più nulla.

Non capisco, questa non è la mente della femmina, dove mi trovo? Qui l'ambiente è meno alieno, qui c'è ordine,…… c'è logica.

All'essere interdimensionale parve di sentire dei suoni, come se fossero ovattati, si concentrò su quei suoni, per alcuni attimi non sentì più nulla poi percepì qualcosa *stabile*, *riprenderà*, *vulcaniano*, *non lo so* e altre parole che l'aliena non riusciva a decifrare.
Kalima vide poi una luce, si concentrò su quel punto luminoso in mezzo all'oscurità, la luce si ingrandì sempre più poi per un attimo l'aliena intravide una figura: Julie Berthier!
Ma come era possibile che la femmina che aveva controllato fosse lì? Ma soprattutto dove si trovava lei? Poi si accorse di non essere sola…

Lemiar, sei tu?
No.

Quella risposta gettò Kalima nel panico.

Chi sei?
Io sono te, e tu sei me… noi siamo uno.

Planetoide - Portale - 21 agosto 2387 - 16:08.30

Lemiar era emerso dal portale, era riuscito ad abbattere uno degli alieni, ma non era riuscito a trovare il corpo che Kalima stava possedendo.
Voleva estorcere le informazioni dagli altri due alieni ma questi erano svaniti nel nulla probabilmente una qualche forma di trasporto a distanza.
Disperato cercò qualche indizio nell'area antistante il portale, e si imbatté nei meccanismi lasciati dagli alieni, non gli ci volle molto a capire cos'erano.
Cariche esplosive, quei maledetti esseri volevano distruggere il portale e con esso estinguere il loro popolo che stava viaggiando verso questo universo.
Tramite una scarica di energia aveva disabilitato quei rudimentali congegni.

USS Marconi - Plancia - 21 agosto 2387 - 16:09.22

"Comandante abbiamo un segnale in arrivo dal planetoide."
"Un segnale? - Kupaq sembrava stupito - Che genere di segnale?"
"Sembra una stringa di numeri, alcuni si ripetono."

L'Ufficiale Tattico trasferì sulla sua consolle i dati provenienti dal planetoide. Eseguì la procedura standard e passo i dati tramite il traduttore universale una scritta comparve sul suo display.

==Alieni, ridatemi la mia compagna. Alieni, ridatemi…==

Il lato romulano prese il sopravvento e l'ufficiale imprecò.
Aveva trovato il suo fattore esterno.

=^= Plancia a Capitano, qui Kupaq abbiamo un problema… =^=
=^= Qui Talia a quanto pare non è l'unico: qui in infermeria Sivaak si è appena svegliato, ma non sembra essere il solo ad occupare il suo corpo, ci mandi delle squadre di sicurezza! =^=

[2.13 Talia - Non riaprite quel portale]

USS Marconi – Dentro Sivaak - 21 agosto - 16:09

Sivaak non riusciva a svegliarsi, sentiva prepotentemente in lui la necessità di scendere ancora più in profondità dentro la propria anima. Si stava avvitando e ritirando in sé stesso come uno spazio infinito che roteando collassa implodendo.
Sapeva in qualche modo quello che era successo quando era stato teletrasportato a bordo.
Sapeva che doveva sicuramente cercare di recuperare le forze ed era caduto nella trance curativa vulcaniana in modo naturale e quasi involontario.
Ma le cose non andavano come dovevano.
Non riusciva a scendere tanto quanto avrebbe dovuto.
Aveva percepito il suo corpo reagire, aprirsi gli occhi, ma non era lui a controllare quei segnali esterni.
Con fatica aveva recuperato il controllo ed ora era intenzionato a non cederlo nuovamente.

I sacerdoti vulcaniani da secoli erano consci del fatto che mente e corpo sono legati in un tutto unico. La meditazione è una parte importante per mantenere l'equilibrio dell'anima e di conseguenza la salute del corpo.
Come El-Auriano era sempre stato affascinato da altre culture, che erano state dissolte dal tempo e dagli eventi, e ne aveva studiato molti particolari e dettagli.
I guaritori sciamani della Terra, prima ancora che gli esseri umani imparassero a volare, dicevano che le ferite del corpo erano legate a quelle dell'anima… ma la sua anima era integra… questo lo sentiva chiaramente.
Quindi se non si trattava di mancanza… era evidente che era qualche cosa in più che faceva rintanare il suo io…
Logico.

* Kalima! *
# Dove siamo? Chi sei? La tua volontà è forte. #
* Se tutto è andato come doveva siamo sulla mia nave. *
# Se tutto è andato come doveva il mio popolo sta per arrivare… #
* Non è andato tutto come doveva però… perché sei qui? Ti eri separata da noi nel multiverso… *

Il multiverso non è per la vostra razza. Non conoscete le pieghe del multiverso.

Con uno sprazzo di spirito Sivaak non poté trattenersi.

* Nemmeno voi conoscete le pieghe del multiverso così bene se ti trovi intrappolata qui con me. *

All'affermazione del Primo Ufficiale Kalima rispose con un silenzio assordante, reso irreale dalla reale e forzata intimità che le due anime stavano vivendo.
Sivaak approfittò di quel momento di solitudine imprevisto per scendere ancora più in profondità dentro sé stesso e prepararsi alla rinascita.

USS Marconi Infermeria

Talia non aveva voluto lasciare l'infermeria, il rapporto dettagliato di Kupaq lo aveva ascoltato in un angolo della sala… la situazione stava degenerano un po' troppo per i suoi gusti.
Julie Berthier era lì poco distante, si era allontanata di qualche passo dal lettino, ma lo sguardo pensoso e quasi attonito era ancora puntato sul Primo Ufficiale.
Il Dottore continuava ad osservare il Comandante Sivaak.
La respirazione era alle soglie dell'iperventilazione, il battito cardiaco irregolare, i percorsi neurali sembravano impazziti.
Gli occhi saettavano intorno come alla ricerca di qualcosa senza trovarlo.
Poi così in fretta come si erano aperti si richiusero.
Tutto il corpo di Sivaak parve acquietarsi.

Mentre si riavvicinava il Dottore le si rivolse direttamente.

"Non so cosa dire Capitano. Sembra stia lottando contro qualcosa che non riusciamo a percepire dall'esterno. Per il momento direi che non è pericoloso né per sé stesso né per gli altri… in ogni caso basterebbe sedarlo."
"Preferirei che non lo sedasse se non strettamente necessario. I vulcaniani hanno notevoli capacità di autocura. La parte el-auriana di Sivaak poi è

quasi un mistero… certo è che ha delle risorse un po' particolari dalla sua parte."
"Come preferisce Capitano."

Julie fino a quel momento era rimasta in silenzio.

"Scusi se mi permetto Capitano… ma se l'alieno rivuole la sua compagna, trattenerla può diventare un rischio per noi, ma anche per la Federazione."
"Lo so Signor Berthier, ma non posso estrarla a forza dal Comandante Sivaak… devo trovare modo di concedergli tempo."
"Beh… un modo ci sarebbe…"

Talia si volse curiosa verso la donna al suo fianco.

"La ascolto."

Semplice, diretta… pratica.

"Questi alieni sono considerati eroi, si suicidano per la salvezza della loro gente. Il fatto che Rajam abbia deciso di *salvare* a tutti i costi la sua compagna per noi è uno spiraglio. Qualcosa in lui è cambiato se sta rischiando per un singolo essere invece che per tutta la sua razza."
"Mi pare poco per organizzare una strategia… ma ci si può provare. Possiamo *usare* quel portale?"
"Forse sì… ho bisogno dell'aiuto di Kupaq… è lui l'esperto di esplosivi qui."

Talia annuì.

"Dottore mi tenga informata sulla situazione del Comandante. - poi rivolta a Julie proseguì - Nel mio ufficio."

USS Marconi - Ufficio del Capitano - Ore 16:18

Kupaq e le due donne erano entrati di corsa nell'Ufficio del Capitano, lui per ultimo e si era voltato brevemente verso la plancia mentre la porta si chiudeva dietro di lui.

Aveva visto parecchi occhi puntati verso di loro, alcuni con un velo di preoccupazione… ma con una fiducia assoluta che non era così usuale tra altri popoli dove l'unica aspirazione sembrava quella di fare carriera, anche se questo voleva dire passare sui propri compagni o superiori.
L'ingenuità dei terrestri e di altre razze federali lo stupiva sempre, ma ultimamente stava iniziando quasi ad apprezzare quella tranquilla correttezza che permeava sempre i rapporti tra i membri dell'equipaggio della Marconi.
Si riscosse rendendosi conto che Talia lo stava fissando con aria interrogativa.

"Niente Capitano, scusi."
"Dunque… riassumendo. Questi alieni sono un notevole rischio per noi. Odio l'idea di distruggere quel portale condannandoli ad una probabile estinzione, ma non posso mettere a rischio miliardi di vite per salvare quella di un popolo che si è dimostrato aggressivo invece che collaborativo e propositivo. La Federazione non ha intenzioni *belliche* nei confronti di nessuno, ma se le nostre navi sono armate è perché possiamo e dobbiamo difendere noi stessi e la nostra realtà così come la conosciamo. Detto questo Signori… da questa situazione dobbiamo toglierci in qualche modo."

Kupaq pensò per un momento che il discorsetto fosse stato fatto *ad hoc* per lui… d'altra parte non aveva mai dato modo al Capitano di vederlo in modo diverso da un romulano un po' cinico… e potenzialmente guerrafondaio.

"Capitano, come le accennavo prima in infermeria, se Rajam ha deciso di correre dei rischi per salvare Kalima di fatto sta facendo qualcosa che non è previsto dal suo ruolo. Loro sono Suicidi che devono trovare la strada per il loro popolo a costo della vita. Per loro è naturale, ma Rajam ha tralasciato volutamente questo per salvare la sua compagna."
"Per di più ne chiede insistentemente la restituzione… non credo si sia reso conto che *il rapimento* è stato molto involontario."
"Dunque… poniamo per un solo momento che sia possibile estrarre Kalima dal corpo di Sivaak, separarli non sarà facile ma andiamo oltre per un solo momento. Il punto focale è che dobbiamo chiudere il portale, farlo potrebbe essere persino più difficile che far uscire l'indesiderata ospite dal corpo del nostro Primo Ufficiale. Mi pare evidente che Rajam è stato in grado di fermare l'esplosione delle nostre cariche con relativa facilità."
Kupaq annuì.

“Ha avuto tempo. Dobbiamo fare in modo che non lo abbia.”
“Cosa intende?”
“Intendo dire che le cariche hanno un innesco a tempo… lui è arrivato prima che esplodessero, si è reso conto della situazione e lì non c’era nessuno ad impedirgli di agire. Ha avuto il tempo per smantellare il nostro piano.”

L’Ufficiale Scientifico annuì.

“Concordo. Sicuramente dobbiamo trovare un mezzo rapido, agire in modo che non abbia alcun tempo per ragionare e contrastarci, l’ideale sarebbe tenerlo impegnato.”

Talia unì le dita delle mani, un gesto così vulcaniano che in quel momento sembrò fuori luogo ai suoi due ufficiali, dato che da qualche minuto sulla sua fronte aggrottata si notavano più chiare del solito le creste ossee del suo retaggio klingon.

“Le poche memorie che ho di fisica quantistica mi fanno pensare che un’esplosione sicuramente bloccherebbe quel portale, ma serve precisione. Dobbiamo colpire esattamente il portale… non possiamo sfiorarlo e basta. Inoltre non voglio provocare danni al tessuto del loro universo. Non voglio che si possa pensare ad una provocazione o ad un eccesso di reazione. Voglio solo bloccare loro l’entrata.”

Kupaq riprese la parola.

“Si può fare Capitano…”

Julie Berthier si intromise.

“Potrebbe esserci una conseguenza Capitano.”
“Mi dica tutto.”

USS Marconi - Plancia - Ore 16:58

Talia non riusciva a stare seduta, quindi si era piazzata al centro della plancia.

“Proviamo a comunicare con questo alieno. Siamo pronti ad inviargli il messaggio in modo per lui comprensibile?”

L’ufficiale alle sue spalle confermò immediatamente.

“Pronti Capitano.”
“La tua compagna non è trattenuta contro la sua volontà. È libera di raggiungerti. Dicci come possiamo mettervi in comunicazione.”

Lo schermo centrale mostrava il planetoide sospeso nel vuoto dello spazio e Talia lo fissava con tale intensità che sembrava volerne scoprire tutti i segreti possibili solo con lo sguardo.
Passarono pochi istanti, ma sembrarono infiniti e lunghi minuti a tutti.

L’ufficiale dietro Talia con voce ferma riportò il messaggio dell’alieno.

“Perché devo credervi?”
“Perché dovremmo mentirti? Noi siamo venuti solo a liberare la nostra compagna. Siete voi che avete rapito uno di noi. La tua compagna ha scelto di seguirci quando siamo tornati… è stata una sua scelta.”

Sul planetoide Rajam si chiese se questo potesse essere vero. Kalima era sempre stata più fedele alla loro missione di lui… ma lui non poteva proseguire senza di lei.
Se la loro missione doveva finire con la morte, dovevano morire assieme.

In plancia il silenzio sembrava quasi irreale.

“Fate sentire a Kalima i miei messaggi. Fateli sentire al corpo che la ospita.”

Talia annuì… ora le cose stavano volgendo al meglio, lo spiraglio c’era e poteva aprirsi ulteriormente.
Si girò verso Kupaq e si scambiarono un rapido cenno di intesa.
In infermeria erano già pronti.

“Parla pure con Kalima. Da ora ti può sentire.”

USS Marconi - Infermeria - Ore 17:01

Il Comandante Berthier era posizionata ai piedi del lettino dove Sivaak giaceva in quello stato di coma apparente. Il medico poco distante fremeva perché avrebbe voluto avvicinarsi, ma data la situazione gli era stata imposta una distanza di sicurezza.
Il D-Pad tra le mani di Julie era pronto a trasmettere in forma udibile i messaggi che sarebbero arrivati per Kalima, era pronta a raccogliere eventuali trasmissioni che fossero arrivate dal corpo di Sivaak per ritrasmetterle verso l'altro alieno.
Contemporaneamente lei avrebbe potuto visualizzarli ed avvisare la plancia quando sarebbe stato il momento giusto per intervenire.

In silenzio osservò il primo messaggio in arrivo scorrere sul display.

=^= Kalima devi rientrare. Mi serve il tuo aiuto. =^=

Sembrava non succedere nulla… il tempo scorreva lentissimo, come in una bolla temporale. La percezione umana dello scorrere seriale del tempo era sempre così soggettiva.

=^= Kalima mi senti? Ti prego rispondimi. Ho bisogno di te. =^=

In parte Julie si sentiva una guardona ed una spia, dovette pensare che stavano salvando il loro universo per costringersi a zittire la sua empatia e stare pronta ad agire.
Ancora nessuna risposta da Kalima/Sivaak.
Poi improvvisamente Julie vide gli occhi di Sivaak aprirsi.

Dentro Sivaak

Era pronto.
Il suo corpo si era riposato.
Le energie erano tornate.
I suoi livelli biochimici erano nella norma, anzi praticamente perfetti…
…nonostante Kalima che stava ribollendo come lava dentro un vulcano… ed il vulcano era lui.

* Che succede? *
# Rajam mi sta chiamando. Ha bisogno del mio aiuto. Sicuramente il mio popolo sta arrivando. #
* Quindi? Qual è il problema? *
# Non posso rispondergli. Non riesco ad emettere suoni o vibrazioni o comunicazioni mentali. Il tuo controllo sul tuo corpo è perfetto. #

A Sivaak sfuggì un sorriso mentre apriva gli occhi.
Sicuramente qualcuno avrebbe avuto da ridire all'idea che il suo controllo fosse così perfetto ed assoluto.
Di certo giocava a suo favore che Kalima non avesse esperienza con un fisico ed un'anima vulcaniana, e soprattutto el-auriana.

* Dimmi cosa vuoi dirgli, parlerò io per te. *
# Perché mi vuoi aiutare? #
* Perché no? Io preferisco che tu torni da dove sei venuta. Non sono abituato a condividere il mio corpo con un altro essere. *
# Siete molto limitati. Ci sono livelli di condivisione, come la chiami tu, che vi sono totalmente sconosciuti. Avete molta strada da fare. #
* Sempre se ce la lascerete fare e non passerete il tempo ad annientarci una volta arrivati nel nostro universo. *

Kalima non rispose.

Dì a Rajam che voglio tornare da lui. Ma che devo trovare il modo di uscire dal tuo corpo.

Entrambi sentirono la voce del Comandante pronunciare quelle parole. Ed entrambi sentirono la risposta di Rajam.

Fuori Sivaak

"Kalima vuole tornare da te Rajam. Ma deve trovare il modo di uscire da questo corpo."

Julie si fece attenta.
Era evidente che Sivaak stava riprendendo il controllo del suo corpo, ora era il momento di stare con i sensi all'erta.

La conclusione si stava avvicinando, ma era troppo presto per capire se sarebbe stata quella *giusta*.

=^= Chi sei? Perché non mi risponde Kalima? =^=
“Questo corpo non è come quello della femmina. Lui è diverso. Non posso controllarlo. Ma non mi trattiene.”
=^= Allora torna qui. =^=
“Non so come fare. Lasciarlo non basta… non so come raggiungerti. ”

Julie intervenne inviando dal D-Pad una comunicazione ad entrambi.

=^= Io so come aiutarvi. Sono il primo ospite di Kalima. Kalima può uscire dal corpo ed essere inviata sul planetoide *dentro* uno dei nostri raggi teletrasporto. =^=
=^= Kalima non è soggetta alle regole del vostro universo. =^=
La femmina ha ragione. Ho accesso alle conoscenze di questo corpo in questo momento. Lui sa che può essere fatto. Non porteranno me, apriranno un canale con il planetoide che io posso usare.
=^= Che sia fatto allora. È tardi. Ho bisogno di te qui. =^=

Julie fece un cenno verso una delle guardie che presidiavano l’ingresso dell’infermeria. Sivaak dalla sua posizione non poteva vedere il gesto.
Era importante in quella fase che lui fosse all’oscuro di quanto succedeva, perché la comunione con Kalima metteva a rischio la segretezza del piano.

USS Marconi - Ore 17:08

Kupaq ricevette la comunicazione e la trasmise al Capitano.

“Sono pronti. Julie è riuscita a far accettare l’idea del canale aperto dal teletrasporto.”
“Ok. Tutti pronti. Proceda Comandante! Teletrasporti la boa-puntatore.”

Talia volse le spalle allo schermo della plancia e si mise ad osservare il suo Ufficiale Tattico pronta a dare l’ordine.

“Canale aperto Capitano. Attendiamo risconto dall’infermeria.”

Uno… due… tre… quattro secondi… cinque… e poi sei… sette…

=^= Kalima è andata. Sivaak è libero. =^=

Poche parole.
Julie aveva dato loro la notizia che aspettavano con ansia.

“Fuoco!”

Talia non ebbe esitazioni.
Kupaq nemmeno.
Un singolo preciso colpo da uno dei banchi phaser di prua.

Il silenzio fu assordante.

Talia continuava ad osservare Kupaq.
Kupaq continuava a fissare gli strumenti davanti a lui.

Nessuno in plancia si accorse effettivamente del tempo che scorreva, perché a tutti loro sembrava che semplicemente che stessero passando ore.
Eppure nessuno si mosse per minuti. Interi minuti.

Sembravano statue di sale immote. Solo le mani di Kupaq si muovevano. Solo i petti dei presenti che si gonfiavano e sgonfiavano al ritmo del respiro e gli occhi che saettavano dal monitor principale agli strumenti e dagli strumenti a Talia… davano il senso dello scorrere del tempo.
Ogni essere umano compie un respiro circa ogni 3 secondi, 20 respiri circa al minuto… riuscirono a compiere tutti un centinaio di respiri prima che la porta di accesso alla plancia si aprisse lasciando entrare Sivaak e Julie Berthier.

Rimasero entrambi colpiti dall’immobilità presente nel ponte di comando.
Sembrava di assistere ad una rappresentazione teatrale di qualche genere, quasi incomprensibile per loro quello che poteva essere o non essere successo nei minuti trascorsi da quando Kalima aveva lasciato il corpo del Primo Ufficiale.

Sivaak scese lentamente avvicinandosi al Capitano.

Julie si portò al fianco di Kupaq e concentrò anche lei l'attenzione sui dati che scorrevano sugli strumenti.

Talia prese la parola.

"Allora?"

Non fu Kupaq a rispondere e nemmeno Julie.
Il messaggio a cui il mezzo romulano diede voce non era sicuramente suo.

"Siamo bloccati. Non possiamo uscire e non possiamo tornare indietro. Perché ci avete condannati a questa infinita prigionia?"

"Rapporto Comandante Kupaq."
" Il portale è chiuso. Si è creata una lamina di multiverso all'interno del portale. La lamina è stabile."
"Ne soffriranno?"
"Come carcerati Capitano. Né più né meno di carcerati privati della libertà."

Julie provò una profonda tristezza e ribadì il concetto.

"Non soffrono fisicamente Capitano. Nel multiverso lo spazio ed il tempo non hanno la stessa valenza che hanno nel nostro. Lo spazio non è *più piccolo*… l'unica cosa che manca loro è la libertà di andare dove vogliono."
"Chi c'è nella lamina? Riusciamo a saperlo??"

Il romulano alzò gli occhi dagli strumenti.

"Non con certezza Capitano... ma sicuramente non sono solo in due."

USS Marconi - Ufficio del Capitano - Ore 18:15

Talia aveva chiesto al Comandante Berthier di rendere possibile una comunicazione tra lei e gli alieni dal suo ufficio.

Era stata dura.

Aveva cercato di spiegare loro il punto di vista della Federazione, ma non era semplice l'incontro con altre razze… soprattutto se immateriali o quanto meno così profondamente aliene.
Mai come in quel momento la percezione di tutti i significati nascosti in quella parola le erano stati chiari.
L'essere totalmente alieni a qualcosa al punto di non comprendere assolutamente le motivazioni o le regole che governano quel qualcosa… ora lo capiva.

Rajam era stato violentemente aggressivo.
Kalima aveva paradossalmente compreso di più.

Probabilmente l'essere stata così intimamente legata prima con Julie Berthier e poi con Sivaak le aveva dato una diversa comprensione della situazione.

Un trillo.

"Avanti."

Fu Sivaak ad entrare.

"Posso chiederle come è andata?"
"Prego… si accomodi."

Sivaak prese posto e poi attese pazientemente.

"Posso farle prima io una domanda?"
"Certamente Capitano."
"Come sono realmente? Lei è stato molto vicino a Kalima."

Sivaak prese fiato.

"Onestamente Capitano non è così facile da spiegare. Non sono intrinsecamente cattivi. Hanno solo una morale molto diversa dalla nostra… inoltre mi chiedo cosa faremmo noi nella loro situazione. Sicuramente hanno conoscenze che noi non abbiamo. Kalima è molto intelligente. Credo sia logico ipotizzare che siano sempre stati *accolti* male, per questo nel

tempo hanno scelto questo modo aggressivo di cercare la salvezza. Ci sono possibilità per loro… almeno spero…”

Sospese il discorso.
In attesa che Talia prendesse la parola.

Il Capitano fece ruotare la sedia e poggiandosi allo schienale lasciò vagare lo sguardo nello spazio fuori dalla nave.

“Rajam non capiva. È stato aggressivo. Ci ha… mi ha… accusato di aver ucciso un popolo e la sua speranza. Non potevo agire diversamente Sivaak. Ho dovuto per forza rallentarli… fermarli. Non è, e non sarà mai, mia intenzione uccidere coloro che si pareranno davanti a noi, ma così come sono ora sono un pericolo. Kalima ha compreso in modo diverso. Mi ha detto di salutarla e di dirle che ha apprezzato molto la sua mente. - un sorriso fugace le attraversò il viso - Ha ragione quando dice che Kalima è intelligente, lo è davvero… la definirei *sagace*. Le ho confermato che la Federazione sicuramente farà in modo da mandare qualcuno qui per iniziare dei colloqui chiarificatori. Mi ha chiesto *‘Vedrò la fine di questo?’*.”

Sivaak lasciò il silenzio per qualche attimo.

“Cosa le ha risposto?”
“Lo spero. L’unica vera schiavitù è volontaria. Sta a voi volere qualcosa di diverso.”

FINE